ANNO XXXII. — Giovedì, 13 Marzo 1879 — **N. 70**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 12 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Ci vorrà molto tempo prima che l'idea del disarmo generale delle potenze europee pervenga a maturità. Ma la Germania è certamente il paese che, per tradizione e per istinto, per ispirito di conservazione e per vaghezza di dominio, meno di ogni altro in Europa potrebbe accoglierla, almeno nelle contingenze presenti. La proposta del signor Buchler, che il telegrafo ci annunzia, è stata respinta dal Reichstag, com'era a prevedersi. Appena tre deputati del Centro ed i socialisti del Parlamento tedesco votarono in favore di essa. Quindi la quasi totalità della rappresentanza nazionale della Germania le votò contro. La qual cosa parrà naturalissima a Berlino, come sarebbe parsa naturale in qualunque delle altre città principali dell'Europa. Verrà tuttavia tempo, in cui, mutata la situazione generale del continente, al disarmo saranno forzatamente costretti tutti gli Stati da imperiose ragioni economiche e finanziarie. I motivi morali possono mettere in moto il cuore umano. Ma per quanto sia grande l'efficacia delle idee e dei sentimenti, essa non può compararsi all'efficacia degli interessi. Frattanto vuolsi prendere nota di questa proposta del signor Buchler, la quale è una protesta di pochi cittadini tedeschi contro ad una condizione di cose, che è bensì generale, ma di cui la Germania è il precipuo sostegno e cardine.

Il Belgio manterrà la sua Legazione presso il Vaticano. Già lo si prevedeva. Ma ora si ha un indizio sicuro delle disposizioni del Parlamento belga rispetto a questa importante questione. La sezione centrale della Camera di Bruxelles approvò con cinque voti contro uno la proposta di mantenere un ministro presso il Papa. Nella proposta stessa è però detto che la Legazione belga presso il Vaticano avrà un carattere provvisorio. Il partito liberale, che ha ora la maggioranza e in forza di essa tiene il potere, aveva fatto, mentre era tuttavia Opposizione, delle dichiarazioni esplicite sopra questo proposito, le quali diedero a credere che si sarebbe affrettato, appena salito al governo, a compiere un atto coerente ai suoi principii. Quindi i clericali concepirono delle vive inquietudini e si adoperarono attivamente per riparare al possibile danno. Essi riuscirono nella loro impresa. Il ministero liberale dovette tener conto dell'esasperazione che nel clero e nei fedeli, numerosissimi nel Belgio, la soppressione della Legazione presso il Vaticano avrebbe inevitabilmente prodotta. Vi erano di mezzo anche degli interessi legittimi, che il signor Frère-Orban non poteva trascurare.

La diplomazia russa si sforza di ottenere l'assenso dell'Europa alla divisata riunione di una Conferenza degli ambasciatori presso al sultano, la quale definirebbe le questioni pendenti. Noi abbiamo già detto in altra occasione quali ragioni consigliano le potenze europee ad aderire alla proposta della Russia. Ma si fanno pure a questa proposta delle gravi obbiezioni. Imperocchè i bulgari, d'accordo colla Russia, e per mezzo del rappresentante dello czar, vogliono risollevare la questione della Rumelia e portare la discussione dei plenipotenziari sopra questo punto del trattato di Berlino. Già alle potenze i bulgari ed i rumeli hanno indirizzato un *memorandum*, nel quale chiedono l'unione delle due provincie. Come l'Europa non ha creduto di dover approvare questo disegno nel Congresso di Berlino, così non è probabile che lo approvi ora. E per evitare altre complicazioni, alle quali potrebbero dar luogo le discussioni della Conferenza, alla riunione di essa sembrano contrarii i governi e specialmente il governo inglese.

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid ha pubblicata la circolare del nuovo ministro dell'interno. Sono all'ordine del giorno le elezioni generali. Quindi le idee del governo ed i suoi propositi nella prossima campagna elettorale sono chiaramente indicati in questa circolare, nella quale si promette di assicurare la libertà del voto e di favorirne la sincerità.

IL *DIRITTO* E LA LETTERA DELL'ON. SELLA

Non ci aspettavamo che la lettera indirizzata all'on. Chiaves, della quale ieri ci siamo lungamente occupati, suscitasse la collera del *Diritto*. Ci pareva che le considerazioni in essa esposte fossero tali da poter essere favorevolmente accolte da tutti i partiti; e in questo senso le abbiamo commentate senza ira o spirito di partigianeria. Oggi siamo costretti a ritornarvi sopra, perchè il *Diritto*, contrariamente alle nostre previsioni, prende pretesto da quella lettera per pubblicare un articolo assai violento contro l'on. Sella e la Destra e rimette a nuovo le antiche accuse che ormai ci sembrano frutti fuor di stagione.

Il *Diritto* ha fatto una scoperta degna di Cristoforo Colombo, vale a dire, che l'on. Sella è il capo della Destra! Ma, affinchè il nostro egregio confratello se ne persuadesse, era proprio necessario che l'on. Sella scrivesse la lettera all'on. Chiaves? Noi chiediamo piuttosto quando mai l'on. Sella abbia cessato di essere il capo dell'Opposizione costituzionale. Le dimissioni da lui offerte, per un sentimento di squisita delicatezza, quando si discusse il progetto di legge per l'abolizione dell'imposta sul macinato, non furono mai accettate; l'on. Sella acconsentì non già a *riprendere* ma a *conservare* quell'ufficio. E se riguardo ad una questione speciale egli volle rispettare la libertà d'azione de' suoi amici politici, ciò non significa che non sia stato sempre d'accordo con essi intorno ai grandi principii dai quali è guidato il partito nelle cui file, gregario o capo, milita da tanti anni. Quindi non sappiamo spiegare la grande meraviglia provata dal *Diritto*, quasi si trattasse di un fatto nuovo ed impreveduto.

Il *Diritto* ha sempre invocata la trasformazione dei partiti e sperava l'aiuto e la cooperazione dell'onor. Sella in questa impresa. Noi che non abbiamo il mandato di rappresentare il Sella nè alcun altro uomo politico, ma che crediamo di conoscere le idee prevalenti nel nostro partito, abbiamo risposto più volte, che la trasformazione era un sogno se per essa s'intendeva un mutamento radicale di programma; che il partito liberale moderato non voleva essere nè era immobile, ma che dal suo passato, dalle sue tradizioni, da' suoi principii doveva trarre la forza necessaria a svolgersi e a progredire e sovratutto ad allargarsi. Noi non abbiamo combattuto *a priori* i gabinetti di sinistra; li abbiamo aspettati all'opera. E il *Diritto* ricorderà con quale benevolenza fu da noi accolta la formazione del gabinetto Cairoli che sorgeva a rivendicare la moralità politica, come affermavano allora i suoi amici. E di quella benevolenza si ebbero prove nella condotta non solo dell'onor. Sella ma di tutto il nostro partito. Sarebbe dunque inutile affaticarsi a separare la causa dell'on. Sella da quella de' suoi amici politici nel periodo di tempo testè ricordato. E la colpa non è stata nostra se fummo costretti a mutar la benevola aspettazione in aperta diffidenza. Ci saprebbe dire il *Diritto* che cosa ha fatto il ministero Cairoli per prevenire e impedire gli attriti? Poteva immaginare quel giornale che un partito come il nostro, composto in massima parte di uomini di governo, fosse disposto a fare buon viso alle utopie finanziarie dell'onor. Seismit-Doda o alle teorie politiche dei discorsi di Pavia e d'Iseo? Il *Diritto* dovrebbe mostrarsi più giusto verso di noi. Il gruppo Cairoli aveva un programma assai diverso dal nostro; non solamente non si è curato di attenuarlo, ma lo ha voluto spingere fino alle sue ultime conseguenze. Il *Diritto* ci dirà che ha fatto ottimamente, e sia pure; ma ci si dovrà pur concedere che la fedeltà ai principii e alla bandiera è obbligo di tutti i partiti e non di quello soltanto che il nostro confratello rappresenta — di tutti gli uomini politici che son mossi da profonde convinzioni e non esclusivamente dell'on. Cairoli.

Il *Diritto* esce poi fuori di carreggiata e (ci perdoni la nostra franchezza) si lascia accecare dallo spirito di parte quando, facendo violenza alla logica, assicura che il corollario delle recenti lettere dell'on. Sella è l'unione del partito da lui capitanato col partito conservatore ancora in fasce. Questa ci pare marchiana davvero. Come! Non ha l'on. Sella chiaramente stabilita la linea di confine tra i due partiti? Il *Diritto* non ricorda le dichiarazioni contenute nella lettera all'on. Cavalletto? Noi stessi, pure riconoscendo l'utilità che un partito conservatore e nazionale potrebbe avere negli ordini rappresentativi, non ci siamo affrettati a porre in luce la grande diversità che correva fra quel partito e il nostro? E se i conservatori credessero o sperassero di unirsi al partito liberale moderato, avrebbero bisogno di darsi le mani attorno per formare un nuovo partito?

Non insistiamo su questo argomento, poichè siamo certi che il *Diritto* non potrebbe mantenere, in buona fede, quella asserzione contraddetta da tante dichiarazioni. L'irritazione di quel giornale d'ordinario sereno e tranquillo, nasce dal vedere che il Sella ha posto veramente il dito sulla piaga, quando ha deplorato le cattive condizioni nelle quali tre anni di governo della sinistra hanno ridotto il Parlamento e il paese. Ma per una buona parte di quei tre anni al *Diritto* non è lecito di dissentire da noi, giacchè fu tra quelli che si rallegrarono della caduta dei due primi ministeri Depretis, e, se dobbiamo giudicare dai suoi articoli, non è guari soddisfatto del ministero Depretis numero tre. Rimangono i pochi mesi ch'ebbe di vita il gabinetto Cairoli, e probabilmente a questi soli restringe il *Diritto* la sua difesa. E su questo terreno gli abbiamo aperto l'animo nostro oggi e in passato, e certamente egli non ha mai avuto ragione di dubitare della nostra schiettezza, nè di quella degli uomini più autorevoli del nostro partito, i quali come hanno comune la fede, così ebbero, anche da tre anni a questa parte, comune, nelle più gravi questioni, la condotta in Parlamento.

DISORDINI A GENOVA

Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova dell'11:

Per la prima volta, dopo sei anni, la commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini ha dato luogo a disordini che deploriamo siano accaduti come deploriamo che l'autorità politica non abbia saputo prevenirli.

Narreremo in breve i fatti come li abbiamo saputi da testimoni imparziali.

Le Associazioni genovesi colle rappresentanze di altre città e colle rispettive bandiere partirono dall'Acquasola verso le 2 pomeridiane dirette alla volta del civico cimitero di Staglieno.

Prima della partenza, un delegato di sicurezza pubblica aveva voluto procedere al sequestro della bandiera del Circolo repubblicano di Livorno; ma avendo trovato resistenza e vedendosi in numero inferiore, si partì colle guardie per recarne avviso al questore.

In questo mentre il corteo si mise in marcia: giunto in piazza Deferrari, lo stesso delegato di pubblica sicurezza, tentò ancora inutilmente di procedere al sequestro. Fra il rumore e le grida, il corteo seguì la sua strada, ma giunto sulla piazza di porta d'Arco, una nuova e formale intimazione vennegli fatta dall'autorità scortata da uno stuolo di guardie e di carabinieri. Ne nacque una colluttazione, e qualcuno della folla diede mano ai sassi. Nel parapiglia la bandiera fu stracciata, l'asta spezzata; per buona fortuna, a calmare il disordine, sopraggiunse una compagnia di truppa ed il corteo riprese disordinatamente il suo cammino, seguito dalla truppa.

Giunto a Staglieno e dopo visitata la tomba di Mazzini, il corteo si sciolse, e la truppa se ne tornò indietro e tutto ebbe termine.

Si parlava di arresti e di feriti per colpi di pietra, ma ci consta non essere vero.

Ed ora poche parole su questo spiacevole fatto.

Non possiamo approvare l'operato dell'autorità, la quale, una volta dato un ordine doveva, assicurarsi d'aver forza sufficiente per farlo eseguire; se la bandiera, causa del disordine, era illegale, doveva sequestrarsi subito, come si dice sia stato fatto avant'ieri per quella rossa dell'Associazione pisana, e ciò prima che il corteo si mettesse in marcia.

Questo era il dovere dell'autorità; in quanto ai dimostranti non possiamo non biasimarli per essere stati causa di un disordine in circostanza così solenne e senza scopo ragionevole, giacchè erano stati avvertiti che non si sarebbero tollerate bandiere con iscrizioni repubblicane; come non abbiamo parole sufficienti per biasimare chi si armò di pietre col rischio di ferire gl'innocenti cittadini che assistevano al passaggio del corteo e colla probabilità di provocare maggiori disgrazie e più gravi disordini.

In quanto al corteo in sè stesso, ci pare siavi un decreto che proibisce le processioni in generale, i radicali hanno sempre gridato che le stesse interrompono la libera circolazione. Perchè non si fa rispettare da tutti tale decreto? La legge deve essere davvero uguale per tutti.

Ieri l'altro vi fu a Sampierdarena una dimostrazione, non però tumultuante, da parte d'un migliaio d'operai, raccoltisi sul piazzale, dinanzi alla residenza di quel municipio.

Una Commissione recavasi poi ad esporre, al capo del municipio la triste situazione della classe operaia; i dolorosi effetti della mancanza di lavoro e della riduzione a quattro delle ore giornaliere, con proporzionale riduzione della mercede.

Il sindaco condusse quindi la Commissione dal prefetto, il quale raccomandò la calma, promettendo d'informare il governo in proposito.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI BARI

Ci scrivono:

Eccovi l'indirizzo fatto dalla studiosa gioventù del Barese alla nostra Associazione costituzionale:

All'Ill.mo Presidente
dell'Associazione costituzionale
Bari.

A nisso è sfuggita l'importanza del trasferimento di codesta Associazione costituzionale da Trani nella prima città delle Puglie; e molto meno potea sfuggire a noi, giovani studenti, che, pur attendendo alle scuole, di continuo vegliamo sui destini della nostra patria comune.

Tutti i giorni dei fatti nuovi vengono a testimoniare con quanta poca prudenza si manometta lo Statuto nazionale e con quale infingardaggine si tollerino certe istituzioni, che non ad altro tendono, che a minare la nostra Costituzione e con essa quella gloriosa Dinastia, la cui fede inconcussa ci diè l'Italia una e potente.

« L'avvenire d'Italia è in mano del partito moderato (ha detto l'on. Bonghi). Mostriamoci degni della nostra missione. »

Queste parole per noi giovani sono un invito a seguire le giuste e liberali idee, da voi propugnate; e noi vi rispondiamo, stringendoci baldi e compatti intorno al vostro glorioso vessillo. Perseveriamo e la vittoria sarà nostra. Come la gloria d'un reggimento dalla sua bandiera, così il valore d'un partito si riconosce dalle persone, che lo rappresentano; e noi non potremmo, che andare orgogliosi di appartenere a codesta illustre Associazione, che si vanta di seguire i principii professati dall'immortale Cavour e dai suoi degni successori, Sella, Minghetti, Spaventa e da mille altri che sono onore e gloria, non solo del partito, ma dell'Italia tutta.

Ci auguriamo che le nostre aspirazioni saranno esaudite dall'egregio Consesso, con l'ammetterci alla sua scuola politica.

Pieni di fiducia, con la più alta stima ci sottoscriviamo

(*Seguono le firme*)

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

II.

La difficoltà proveniente dalla miseria delle classi agricole, è difficile davvero a risolversi. Pure come avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti, le persone più devote dell'insegnamento, potriano associarsi ai comuni, alle congregazioni di beneficenza, per distribuire ai fanciulli indigenti e vestiario ed alimenti; in modo che le famiglie miserabili, le quali cercano col lavoro dei figliuolini un supplemento al salario, trovassero nei soccorsi della scuola il compenso a ciò che la legge farebbe loro perdere. Di tali associazioni ve ne sono numerose anche nel Belgio ed in Olanda. Del resto è inutile predicare ai contadini che il padre non ha diritto a consumare le forze nascenti dei proprii figli, e che la scienza economica dimostra come l'obbligo scolare non può diminuire il lavoro delle classi laboriose. Essi non veggono se non il presente e considerano il guadagno de' loro figliuoli come una risorsa della quale non si posson privare. E quanto alla sfiducia delle popolazioni verso l'insegnante, l'è cosa cui presto si riparerebbe, quando il ministero, sorvegliasse nell'approvazione alle nomine dei titolari, l'operato dei Consigli scolastici, i quali permettono che al docente scacciato, per esempio, da due scuole, se ne dia una terza in un altro paese e nella medesima provincia; che il maestro disapprovato nelle visite ispettorali, venga a dispetto rieletto dal comune, e tante altre brutte cose che taccio per brevità. Siano i regi provveditori per quanto possono premurosi della condotta dei maestri, se ne informino; e dove ce n'è bisogno, agiscano con un po' di vigore. Il maestro, lo dice l'on. Coppino in una sua lettera importante all'illustre comm. Buonazia e pubblicata avanti la bellissima Relazione di quest'ultimo compilata nell'anno decorso: « è lo « strumento più efficace del sapere e della « morale educazione; importa sommamente « non perderlo di vista giammai... » Ed insieme alla questione del maestro, sorge quella delle scuole normali, verso le quali

---

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Alina, pallida e tremante, chinò il capo.

— Voi non mi volete bene!.. — esclamò appassionatamente il giovane.

— Oh, sì, lord Mervyn; ma...

— Se così è, datemene una prova: non rivedete quell'italiano!

— Devo, devo prender lezione! Che direbbe la mamma? come potrei scusarmi?

— Facilmente. Potete addurre una indisposizione... qualunque motivo, Alina! Altrimenti, e dubitando di ciò che io vi ho accennato, sentirei esser dover mio di andare dai vostri genitori e dir loro...

— Oh no, no! — esclamò Alina piangendo dirottamente. — Perchè? che significa tutto ciò?.. Sì, vi prometterò che volete, ma voi pure non vi rivedrò mai, non v'amerò mai! Essere vostra moglie? Oh, nol pensate! Piuttosto, le cento volte piuttosto...

— Esser la moglie del cantante, forse? — completò lord Mervyn con tono di annichilante dispregio.

— Piuttosto, le cento volte piuttosto! — mormorò Alina, che cessò a un tratto di piangere e alzò la pallida faccia con una espressione risoluta di sfida.

— Mi congratulo con voi, dunque, degradata fanciulla! — esclamò lord Mervyn guardandola furibondo — e vi lascio per cedere il posto al vostro amante riconosciuto. Ma no... codesto si è ciò che voi bramate!.. Non voglio abbandonarvi così, prima di sapere se egli ha mai osato parlarvi... e se voi foste sì pronta e delusa da porgere ascolto a parole d'amore dalle labbra di quello schiavo di un cantante.

— Se il signor Angelo fosse qui, ei non vi permetterebbe di parlare di lui in tal guisa. Egli non è uno schiavo: ha l'animo e lo spirito di un gentiluomo.

— Ha, per lo meno, un abile campione nella signorina Seyton... ma di codesto non si tratta ora. Volete rispondere alla mia domanda?

— Voi siete troppo impertinente! Non veggo il perchè vi debba rispondere; ma... — riprese, alzandosi da sedere nel medesimo tempo: — e queste saranno le ultime parole ch'io voglia indirizzarvi, sappiate ch'ei *non ha mai parlato*, ed io non ho mai udito dalle *sue* labbra tranne che parole buone ed amabili.

— Grazioso, invero! — rispose l'irato giovanotto in tono di motteggio. — Eh bene, signorina Seyton, io vi lascio ai suoi amabili e benevoli discorsi... anderò alla festa. Là troverò lady Adelaide, ma non abbiate timore, non vi tradirò: custodirò il vostro segreto.

Ella stette alcun tempo in silenzio che parea misto a stupore ed egli indugiava come tuttavia gli rincrescesse il lasciarla.

— Che segreto? — mormorò Alina finalmente.

— Che voi amate quell'italiano.

Nel presentarle la quistione sì chiaramente, il giovanotto sperava udire dalle labbra di lei il niego cui tanto ardentemente desiderava. Ma ei non venne. Le labbra di Alina si mossero, è vero, come per darlo, ma non ne uscì suono. Di nuovo ella ebbe ricorso alla sua dignità.

— Andate, lor Mervyn, basta così! — gli diss'ella — ma non crediate che neanche io voglia rimanere alla mercè vostra. Anderò anch'io a cercare di mio padre e gli dirò ogni cosa.

Lord Mervyn la guardò un momento con aria di dubbio, ma una sincera risoluzione era espressa nel delicato e agitato sembiante.

Lo punse un rimorso di essere stato forse troppo duro verso una creatura sì placida ed innocente, e in una col rimorso i sentimenti che nutriva per lei si risvegliarono con più forza.

Le afferrò la mano, la premette alle labbra ed esclamò:

— Cara, cara Alina! volete?.. Allora tutto andrà bene; voi non ne prenderete più di coteste lezioni!

— No, no... ma lasciatemi! Zitto! viene qualcuno! — ed ella gettò un'occhiata di terrore verso la porta che era s'aperse.

Ma non era che la governante, la quale si dimostrò bensì alquanto scandolizzata di trovare la sua alunna in tale compagnia, massimamente che entrambi parevano eccitati e stravolti. La sua sorpresa si accrebbe ancora udendosi intimare in tono imperioso da lord Mervyn:

— La signorina Seyton non prenderà la sua lezione di canto quest'oggi, signora Peters!

— Crederò, signor mio, che sia troppo tardi per fare verun cangiamento in proposito. Il signore sarà qui tra poco e il suo tempo è prezioso.

— Prenda il malanno al suo tempo prezioso!.. La signorina Seyton non istà bene. Non vedete com'ella è pallida?

— La signorina Seyton spesso è pallida. Ma vi sentite realmente male, mia cara? — interrogò la signora Peters.

— Sì... no... non troppo bene — rispose Alina, e poi fuvvi una pausa.

— Ora io devo andare! — disse lord Mervyn, e appressandosi ad Alina, le bisbigliò:

— Alina, voi m'avete promesso... ricordatevi. Io starò all'erta: lo vedrò giungere... lo vedrò andare. Se l'intervallo sarà lungo, dirigerò a colui alcune domande, cui forse meglio sarà per lui di non le intendere: non lo ricevete. A rivederci, signora Peters: avevo dimenticato un'ambasciata di cui mia sorella m'aveva incaricato per la signorina... a rivedersi!

Ed egli uscì dal salotto.

— Che cosa sono tutti codesti discorsi circa la vostra lezione di canto, signorina Seyton? — riprese la governante, guardando alla sua alunna che se ne stava a sedere come persona in preda alle fantasie di un sogno, pallida e convulsa; — l'ora s'avvicina.

— No, no, signora Peters, non posso prenderla. Andrò da mio padre: ho qualche cosa a dirgli. — Ed Alina uscì.

La governante tenne dietro con l'occhio in modo significante alla futura lady Mervyn (com'ella principiava a dubitare).

Perchè cercasse di suo padre e che cosa intendesse dirgli realmente, non lo sapeva assai chiaramente ella stessa. Sentiva un bisogno indistinto di un asilo, di un rifugio da se stessa, da lord Mervyn, da Angelo; e dove poteva meglio cercarlo che presso al padre, che era affettuoso benchè rigido, tenero sebbene serio e severo? Ella s'affrettò a scendere l'ampia scala. Tutto era quieto e silenzio nella casa, ed ella sentiva, in cambio di timore, un dolce e tenero sentimento, di cui ella non avrebbe forse potuto spiegare chiaramente l'origine, ma che aveva radice, probabilmente, in una confusa speranza che la fiducia e sincerità del suo agire le procurassero forse maggiore la tenerezza del padre; ch'ella potesse sperare di avere da ora innanzi in lui un confortatore, un amico; che fosse atterrata la barriera di ghiaccio sì a lungo interposta tra lei e quell'unico suo parente. In questo pensiero sì naturale e sì dolce, tutte le altre pene e passioni parevano disperse.

Alina giunse frattanto all'uscio di quel medesimo appartamento ove da bambina era stata portata le tante volte, per ricevere, colla candida, innocente confidenza infantile, le carezze paterne.

Era già entrata ed avea richiuso quell'uscio dietro a sè innanzi d'avvedersi che suo padre non era solo; ch'ella si trovava al cospetto di otto o nove persone, sedute in grave colloquio e che, l'istante appresso, la contemplarono attoniti. Alina rimase come colpita dal fulmine. Tutte le voci erano ammutolite, tutti gli sguardi eran volti a lei; ed ella, la quale s'era già inoltrata, senza badare, di alcuni passi, udì alla fine suo padre mormorare, nel tono della più fredda sorpresa:

— Alina! mia cara?... che desiderate? — alle quali parole gli austeri signori s'alzarono, per attestare rispetto alla figlia del loro collega.

— Nulla, padre mio, nulla; vi prego a scusarmi. Credevo che foste solo, o non mi sarei intrusa... — mormorò

bisogna che volgasi una pronta riforma; che l'on. De Sanctis, prima di lasciare il gabinetto, aveva ideato, con la creazione di una scuola-normale-modello in un gran centro. Questo progetto era savissimo ed è a sperarsi che il ministro attuale, il quale nella lettera sopracitata scrive che: « maestri non sono tutti quali dovrebbero e « che bisogna cercare di migliorare la qualità, » non vorrà abbandonare l'utile proposito del suo predecessore.

Alla trista condizione finanziaria dei comuni rurali, ho detto doversi la sua parte d'ostacoli verso l'obbligatorietà dell'istruzione: e questa condizione porta due guai; la mancanza dei locali ed una inadeguata retribuzione ai maestri. Io penso che l'intervento dello Stato sia necessario per costruire i casamenti scolastici, e credo che le disposizioni ministeriali contenute nel regolamento per la distribuzione dei sussidii, dell'ottobre 1877, aiuteranno di molto il conseguire dello scopo.

Non si potrà nullameno arrivare alla erezione di tutti gli edifici che mancano perocchè se — come prescrive l'art. 3 del regolamento citato — il sussidio di un terzo sulla spesa di fabbrica sarà da considerarsi discreto pei comuni meno poveri, non basterà d'altro canto a spingere alla costruzione delle case scolastiche quelle amministrazioni a cui mancano gli altri due terzi. Il governo che spende tanto nei suoi palazzi, nei monumenti, ne' musei, potrebbe dedicare anno per anno una più lauta somma alla edificazione dei fabbricati, in quei luoghi ove la ristrettezza dei mezzi comunitativi impedisce che venga soddisfatto quest'urgente bisogno dell'istruzione. E tutto quel danaro che viene erogato in sussidi agli insegnanti, ai quali tocca ripartitamente una somma quasi irrisoria e pertanto non sempre meritata, non potrebbe essere meglio impiegato nel fabbricare le scuole? Circa alla scarsezza degli stipendi, questo fatto origina da due motivi: il primo è per l'appunto la impossibilità da parte dei municipi di erogare una somma maggiore: il secondo della malavoglia dei Consigli comunali. A questo riguardo, l'autorità provinciale dovrebbe spiegare il proprio rigore e prima di approvare i bilanci sarebbe buona cosa s'accertasse se gli stipendi dovuti ai maestri sono in regola colla legge.

Ho parlato dell'indolenza delle autorità scolastiche. Io non voglio chiamare legittima l'astensione per parte di alcuni ispettori da quelle pratiche severe che abbisognerebbero di fronte alla condotta di certi comuni e di certi docenti; ma bisogna che io dica che l'opera più energica di cotesti funzionari riuscirebbe inutile di faccia — come ho scritto dapprima — alla loro nessuna potenza verso il municipio. Questo stesso concetto lo tengo in parte anco pei provveditori, tiranneggiati dal Consiglio scolastico, il quale — l'ho ridetto — subisce troppo influenze locali, per dare addosso ai comuni contravventori alla legge. Degli altri ufficiali scolastici non ne parlo nemmeno: sono ruote inutili del carro che mena l'insegnamento. Adunque, se il governo vuole esercitare di più la propria sorveglianza sulle scuole, è necessario che toIga dalla loro equivoca posizione i provveditori ed ispettori, dando loro attribuzioni più late, più esplicite, e facendosi solidale dell'opera di costoro. In fatto di istruzione, l'autonomia comunale da noi è cosa disgraziatamente di vera sostanza, come la tutela del provveditore non è che un ufficio quasi apparente. In Inghilterra l'azione scolastica dei comuni è sottomessa totalmente alle decisioni dell'autorità governativa: e nel Belgio stesso i municipii lasciati a sè medesimi dopo la rivoluzione del 1830 abbandonarono l'opera educativa incominciata così felicemente dal re Guglielmo durante l'annessione del Belgio all'Olanda; dimodochè abbisognò l'intervento dello Stato, con la legge del 1836 e quella del 1842, per assaltare quel progresso, il quale non si è mai più arrestato.

In Italia l'autorità, alla quale fu più direttamente affidata l'esecuzione dell'istruzione obbligatoria, è il sindaco. Ora sia lecito il domandare quanti di questi ufficiali si danno cura di edificare i locali mancanti, di istituire le scuole serali e festive; di formare gli elenchi dei fanciulli che non frequentano le scuole e dei contravventori alla legge sull'obbligo dell'istruzione elementare, di applicare le ammende, di negare sussidi agli inosservanti dell'obbligo. Appena promulgata la legge, l'iscrizione degli alunni fu numerosa e dava a sperar bene; ma l'inerzia dei sindaci disusefece in brevissimo tempo le famiglie dall'istruzione, facendo loro dimenticare l'obbligo che avevano.

Noi abbiamo l'esempio dell'Austria, ove la legge non fu mai rigorosamente osservata, perchè le autorità municipali non vi prestarono punto la mano: in molte parti dell'impero era come se non ci fosse stata. Ed andata dal tutto in dimenticanza, non bastarono neppure le fatiche di Helfert nel 1848, il concordato del 18 agosto 1855 o la riunione dei maestri a Vienna nel 1867 per rendere il concorso alle scuole soddisfacente. In Francia, dove l'Impero e la Restaurazione lasciarono ai Comuni l'insegnamento, abbisognò nel 1833 l'opera di Guizot per decidere lo Stato ad intervenire nell'istruzione con la legge 28 giugno, che fu la misura più utile durante il regno di Luigi Filippo. E, per non citarne altri, colgo finalmente l'esempio dell'America, ove, dopo aver deplorata la dissuetudine dell'antico obbligo stabilito dai fondatori degli Stati Uniti, si è di fresco rimessa in onore l'obbligazione, sotto pene severissime; fra le quali serva il rammentare la legge del 1802, con cui venne imposto ai comuni il dovere di prendere energiche misure contro il vagabondaggio dei fanciulli e la loro infrequenza alla scuola, e con cui si crearono perfino impiegati (truant officers) incaricati della ispezione della città, ed i quali, allorquando incontravano ragazzi obbligati alla scuola, per le vie e per le piazze, dovevano condurli al maestro, ed in caso di recidiva chiuderli in una casa di correzione.

Io ignoro se l'onor. Baccelli appartenga alla schiera numerosa di coloro i quali non veggono altra strada per ottenere un insegnamento primario più universale e per ogni rispetto molto migliore dell'attuale, se non nell'incorporarsi delle scuole allo Stato. Per me, lo dico francamente, l'unica maniera di avere buoni maestri, buoni metodi e adatti locali, è di levare appunto ai municipii un servizio pubblico troppo importante, troppo difficile, troppo complicato, di fronte alle attitudini ed alle risorse specialmente dei comuni di campagna. Il maestro rurale non varrà mai quello dello Stato, come la guardia campestre non vale il carabiniere: e l'insegnamento non può essere considerato se non come un servizio generale, i cui agenti sieno gl'insegnanti. E questa risoluzione, alla quale tanto una volta o l'altra bisognerà venire, vincerebbe tutti i correttivi ed i temperamenti accennati in questo scritto e che c'è poco da lusingarsi di vedere praticati.

Del rimanente anco il nostro diritto pubblico, se consacra da un lato gli obblighi del comune, consacra dall'altro in tutti i servizi più interessanti, la direzione dello Stato. Ma basti per oggi; sarà meglio occuparsi più specialmente in un futuro articolo di questa ultima questione; nella quale, a senso mio, stanno non solo i mezzi efficaci di una più estesa applicazione dell'obbligo alla scuola, ma la sicurezza altresì di un miglioramento troppo necessario all'istruzione negativa, che adesso s'imparte nel maggior numero delle nostre scuole elementari.

N. CASTELLINI.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Vengono accordati alcuni congedi.

Quindi dopo alcune comunicazioni dell'on. presidente, si approva senza discussione il progetto di legge per modificazioni all'articolo 4 della legge 4 marzo 1877 sulla pesca.

Si apre la discussione generale sul bilancio del ministero dell'interno.

ZINI espone alcune osservazioni in ordine del servizio interno di questo ministero.

Deplora che il servizio non proceda bene come procedette in altri tempi.

Al ministero dell'interno vi è il caos, e la confusione regna sovrana. Perchè ciò? Vi sono alcune ragioni d'ordine materiale, e d'ordine morale che hanno prodotto questo deplorevole cambiamento. In primo luogo l'oratore fa risalire questa confusione al gabinetto che si è frapposto fra il ministro ed il segretario generale. Il gabinetto, a differenza di ciò che era in passato, si compone di molte persone che assorbono il lavoro degli impiegati superiori.

Il gabinetto è divenuto il vivaio di piccoli favori, ed una strada più comoda e più rapida per fare carriera. La cosa ha preso proporzioni tali da reclamare un pronto provvedimento. Un'altra piaga foriera di confusioni sono, a parere dell'oratore, i prefetti comandati al ministero.

Si chiama un prefetto a dirigere, a mo' d'esempio, la pubblica sicurezza; ma non vi era un capo divisione prima, e non vi sarebbe ora, atto a dirigere quell'importante servizio? Che diritto ha un prefetto, nella direzione di quel servizio, di dare degli ordini ai suoi colleghi?

L'oratore enumera gli inconvenienti che derivano da questo falso modo di vedere le cose, e quindi passa a parlare delle cause morali, prima delle quali è la *faccenderia* politica, che s'infiltra ovunque nel ministero dell'interno. Oramai siamo giunti ad un punto che è diventata una vera vergogna.

Io conosco, dice l'oratore, alcuni prefetti che si sono recati al ministero per parlare col ministro di affari importantissimi d'ufficio, i quali hanno dovuto partire da Roma senza aver potuto concludere nulla, il ministro non avendo tempo disponibile, perchè le sale erano piene di *parlamentari*.

L'oratore biasima il sistema di nominare prefetti politici nelle prefetture semplicemente amministrative, danneggiando in tal modo i prefetti e sotto-prefetti di carriera.

Critica inoltre i frequenti tramutamenti di prefetti, in maniera che si è dato il caso che una città ha avuto in un anno quattro prefetti.

In un'epoca recente abbiamo avuto, in venti mesi, 120 tramutamenti di prefetti, e furono nominati dei prefetti quando il ministero era morto.

L'oratore espone alcuni altri inconvenienti e scorrettezze avvenute in quel tempo.

Viene quindi a biasimare alcune circolari emanate dal ministero dell'interno, come quella che raccomandava ai comuni di prendere dei biglietti per la lotteria di Napoli (*Ilarità*).

L'oratore continua il suo discorso deplorando il mutamento che si fa frequentemente al ministero dell'interno della circoscrizione elettorale. Nel ministero dell'interno si è proceduto allo scioglimento delle Opere pie di alta importanza contrariamente alle istanze dei Comuni, contrariamente al voto dell'autorità tutoria, e a quello del Consiglio di Stato. Se vi è qualche senatore delle provincie venete qui presente, ne potrebbe sapere qualche cosa.

BEMBO domanda la parola.

ZINI continua biasimando la soppressione della Direzione generale delle carceri. Che cosa si fa al ministero dell'interno? Si ciarla, si discorre, si ricevono i parlamentari, e si perde tutto il tempo con essi.

Anche sull'orario del ministero l'oratore trova a ridire. Lo chiama un orario incivile, perchè gli uffici degli impiegati superiori sono aperti fino alle due dopo mezzanotte e s'invitano dei prefetti venuti a Roma per parlare d'affari d'ufficio, ad andare a quell'ora dal ministro, dal segretario generale, dai direttori generali ecc. (*Ilarità*).

Fu nominata un'inchiesta per giudicare l'operato di un prefetto, e invece di mandare sul luogo per riferire un consigliere di Stato, fu mandato un impiegato inferiore, dietro il rapporto del quale, il prefetto fu posto in disponibilità per motivi di salute (*ilarità*) senza che fosse da quell'impiegato in nessuna maniera interrogato.

L'oratore conclude col domandare che per carità di patria sia riformata l'amministrazione ed il servizio del ministero dell'interno, che sia posto un po' d'ordine nella amministrazione centrale.

La Direzione delle carceri, per esempio, la Direzione di pubblica sicurezza possedono degli ottimi elementi, ma questi sono sopraffatti dai faccendieri. È urgente provvedere.

L'oratore riepiloga il suo discorso proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato richiama l'attenzione del governo del Re sulla necessità di un indirizzo più sicuro e più corretto all'Amministrazione centrale dell'interno ed alle provinciali che ne dipendono e particolarmente di far cessare le irregolarità dei prefetti in disponibilità, e di quelli adoperati in uffici non corrispondenti alla loro carica; di restringere rigorosamente le *aspettative* ai casi e modi voluti dalla legge e passa alla discussione del bilancio.

« ZINI. »

PRES. La parola spetterebbe all'on. Pantaleoni, il quale cede all'onor. Bembo la parola.

BEMBO sarà brevissimo. È vero ciò che disse l'on. Zini sulle Opere pie. Fu sciolta la Congregazione di carità di Venezia. Due anni or sono furono messi alla porta due impiegati per irregolarità che non furono mai accertate nè dal Consiglio provinciale nè dal Consiglio di Stato, ecc.

Lamenta lo scioglimento e fa voti che si ponga termine a questo stato doloroso.

PRES. La parola spetta all'onor. Pantaleoni.

PANTALEONI, essendo l'ora tarda (5 1/2), domanda di parlare domani.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) parlerà domani in risposta all'on. Zini. Concorda con lui circa quanto disse intorno alle Opere pie, promettendo di fare quanto è in suo potere perchè gli inconvenienti lamentati non abbiano a deplorarsi per l'avvenire.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla pesca:

Votanti 70 — Favorevoli 65 — Contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5 45.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

(151ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISSAVINI e VELLANI chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione pubblica.

MARIOTTI (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) risponderà domani ad una interrogazione dell'on. Marani sull'Istituto di Correggio e ad una interrogazione dell'onor. Bovio su accuse lanciate in una relazione ad insegnanti autorizzati.

PRES. La parola spetta all'on. Zeppa per lo svolgimento della sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

ZEPPA ricorda la circolare 25 febbraio colla quale l'on. ministro dei lavori pubblici raccomanda agli uffici governativi incaricati degli appalti, ecc., per l'esercizio ferroviario di tener conto di alcune clausole nell'interesse dell'industria nazionale. Il ministro raccomanda che a parità di condizioni si accetti l'offerta del produttore nazionale e fin qui non ci sarebbe da far osservazioni.

L'oratore però non consente col ministro negli altri criteri enunciati nella circolare.

L'oratore legge i seguenti passi della Relazione:

« Ma, affinchè l'interesse dello Stato e quello dei consumatori in genere abbiano sempre ad essere garantiti pur lasciando libero campo alla concorrenza estera e senza venir meno ai riguardi dovuti ai nostri industriali, io debbo raccomandare a tutti gli uffici governativi e alle amministrazioni dipendenti da questo ministero, a cui spetta di compilare i capitolati d'appalto e stipulare contratti per le forniture di macchine, di meccanismi, di materiale fisso e mobile ad uso dei servizi ferroviari, nonchè di altri oggetti, onde nei detti capitolati sia espressamente stabilito:

1. Che le forniture saranno aggiudicate al miglior offerente, con preferenza ai concorrenti nazionali a parità di condizioni.

2. Che nel giudicare delle condizioni e dell'accettabilità delle offerte dei produttori nazionali, in confronto di quelle dei concorrenti esteri, saranno a tenersi in conto;

a) Le tasse che i produttori italiani sono obbligati di pagare alle finanze dello Stato per dazi d'entrata delle materie, le quali dovessero essere acquistate all'estero;

b) Le tasse diverse, che, secondo le leggi dello Stato, gravitano sugli industriali nazionali;

c) L'aggio della moneta pei pagamenti che si debbono fare all'estero, in confronto di quelli che si fanno in moneta legale in Italia;

d) Infine gli altri vantaggi, che nei singoli casi possono derivarne allo Stato ed essere messi a calcolo a favore dei concorrenti nazionali. »

L'oratore crede che questa circolare sia informata ai principi del più assoluto protezionismo.

Ricorda le precedenti discussioni in materia economica e dice d'aver osservato, in occasione dei trattati di commercio, che il libero scambio avea perduto uno dei suoi valorosi campioni, l'on. Luzzatti.

L'oratore non crede che il grido degli industriali possa esercitare influenza in Parlamento a favore della protezione.

È naturale quel grido, che si è trasformato a seconda delle epoche diverse, ora colle apparenze di sentimento nazionale, ora col pretesto del benessere degli operai, che reclamano lavoro.

L'oratore crede che anche col libero scambio si possa incoraggiare l'industria nazionale. La questione è di modo e la circolare dell'on. ministro ha scelto di modo peggiore, meno atto a raggiungere il fine.

L'on. deputato esamina le idee esposte nella circolare e dice che la Camera non le avrebbe certamente approvate, se le fossero state enunciate prima.

Crede sbagliato il concetto della circolare perchè anche accorda protezione a danno dello Stato.

Domanda come mai, con semplici circolari si voglia fare una vera rivoluzione economica nel paese.

Dice che la circolare è dannosa alle stesse industrie che vogliansi proteggere e sostiene che lo Stato diventerà tributario di un solo produttore, dopo due o tre esperimenti.

L'oratore soggiunge altre considerazioni contro la circolare.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) ringrazia l'on. Zeppa di aver sollevata questa questione. La concorrenza è un nome vano quando non vi è parità di condizioni. Se questa manca, vi ha la peggiore delle protezioni, quella dell'industria straniera a danno della nazionale.

L'on. ministro ricorda l'ordine del giorno votato dalla Camera nella discussione del progetto sull'esercizio ferroviario governativo. Quell'ordine del giorno raccomandava la preferenza, a parità di condizioni, ai prodotti nazionali, tutto considerato.

Quell'ordine del giorno era l'espressione dei sentimenti delle Camere di commercio, delle Associazioni operaie.

Cosa contiene la circolare? Essa combatte la protezione, sostenendo gl'interessi dello Stato, dei consumatori e dei produttori.

L'on. ministro nota la differenza del pagamento in oro per le produzioni straniere, e dell'aggio dovevasi tener conto nella circolare.

Il produttore straniero è esente dal pagamento dei dazi doganali; il produttore italiano li paga sulle materie prime.

L'on. ministro dice che la concorrenza non è possibile a queste condizioni, e che un privilegio viene ad accordarsi all'industria straniera.

Dichiara che intende solo di combattere la protezione all'industria straniera. La circolare non tende ad altro.

L'on. ministro non sa se sia riuscito a soddisfare l'on. Zeppa, ma non ha altro da aggiungere.

ZEPPA dichiara che non può ritenersi soddisfatto.

La questione è grave e crede che la Camera debba pronunziarsi sulla medesima. Converte quindi l'interrogazione in interpellanza, affinchè possa farsi una discussione sulla questione.

Chiede che la Camera fissi un giorno per lo svolgimento della interpellanza.

SELLA propone che la interpellanza si svolga dopo il bilancio dell'entrata.

TROMPEO propone che la si svolga dopo la Convenzione postale.

LUZZATTI crede che le dichiarazioni del ministro siano così gravi da non potersi a lungo protrarre la discussione della questione. Prega la Camera di fissare il giorno meno lontano che sia possibile.

GENALA dice che è desideroso che la discussione si faccia presto.

PRES. Veniamo ai voti.

MARTINI. Si fissi la seduta di domani.

GIAMMARTINO e PLEBANO fanno osservazioni sulla fissazione dell'ordine del giorno.

PRES. invita l'on. Zeppa a presentare una mozione affinchè non sia necessario un nuovo discorso di svolgimento dell'interpellanza. Il giorno si fisserà per la discussione della mozione.

ZEPPA presenta la seguente mozione:

« La Camera non approva la circolare del ministro dei lavori pubblici, emanata il 10 febbraio e passa all'ordine del giorno. »

GENALA prega la Camera che si discuta la mozione domani.

La Camera delibera che la mozione dell'on. Zeppa sia discussa domani.

PRES. La mozione dell'on. Zeppa sarà messa all'ordine del giorno per la seduta di domani. La parola spetta all'on. Ranzi per la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui lavori del Tevere.

RANZI ricorda le sue precedenti interrogazioni su questi lavori; fa la storia dei medesimi e rivolge al ministro una serie di domande.

Dimostra l'importanza non solo per Roma, ma per tutta Italia dei lavori del Tevere. Censura le precedenti amministrazioni per le lentezze colle quali si procedette nei lavori, negli appalti. Parla pure delle questioni igieniche che coi lavori hanno attinenza e cita il rapporto della Commissione di vigilanza a prova delle sue asserzioni.

PRES. Parli l'on. Baccarini per lo svolgimento della sua interrogazione sui lavori del Tevere. Il ministro risponderà ad entrambi con un discorso solo.

BACCARINI dice che mai gli furono mossi reclami dalla Commissione di vigilanza circa l'andamento dei lavori del Tevere.

Difende la sua amministrazione dalle censure indirette che si contengono nella relazione di quella Commissione e parla dei lavori di sistemazione finora eseguiti.

Esamina la relazione della Commissione di vigilanza punto per punto ed entra in numerosi dettagli tecnici.

Egli dichiara che il voto dei Consigli tecnici stabiliva il sistema dei lavori e dichiara che un ministro non può sostituire la propria volontà a quella dei corpi tecnici, istituiti dalla legge.

Domanda al ministro se intenda tener conto dei precedenti governativi e parlamentari, che ricorda.

ZANARDELLI parla per fatto personale. Ricorda le spiegazioni da lui date in Senato, rispondendo all'interrogazione dell'on. Brioschi e si meraviglia delle censure mosse dall'on. Ranzi alle amministrazioni precedenti dei lavori pubblici.

Ricorda le difficoltà legislative e assicura che l'amministrazione governativa procedette con tutta la sollecitudine e diligenza.

Dice essere ingratitudine l'accusa di ritardo lanciata al governo. I ritardi che ci furono dipendettero dal fatto che non erano pronti i progetti esecutivi.

Noi procedemmo con affettuosa sollecitudine verso Roma, anticipando perfino sui progetti esecutivi.

Noi cominciamo i lavori, mentre da 2000 anni non si faceva altro che lamentare i mali della inondazione (*Bene*).

GENALA (ministro) dice che più che alle recriminazioni del passato urge ora pensare a dar sempre maggiore sviluppo ai lavori. Assicura che l'intendimento del governo è di affrettare i lavori. Ricorda le questioni che tuttora esistono per indennità, espropriazioni ecc. e ripete che il governo farà quanto è possibile, per affrettare i lavori sulla base dell'attuale piano tecnico.

RANZI è soddisfatto della risposta del ministro, e soggiunge qualche considerazione in risposta agli on. Baccarini e Zanardelli. Si meraviglia che questi abbiano fatto un fuoco di fila contro la Relazione della Commissione di vigilanza.

Roma è grata di quanto si fa dal governo

Alina tutta confusa, alzando a lui gli occhi supplichevoli. — Vado via subito.

Ed ella si volse per andare, infatti; ma fu trattenuta da un membro della ... unione, persona non meno g... ... ...otta, che s'accostò a lei e le ... che ... ...olo la mano con tutta ... prendone... cosa?

— No, no, ... signorina Seyton; noi ... permetterlo: saremmo non dobbiamo p... ...ossimo cagione che noi gli intrusori se ... ...ia, ser Alessandro ne andaste. Di gra... ...glia. Tutte le dro, date retta a vostra ... Maestà, facendo, quelle perfino di ... dobbon dare luogo a quelle di un ... signora... in ispecie di una sì ... il

— No, no! — mormorò Alina, ... cui imbarazzo non fece che raddoppiarsi. — No, a nessun patto! Non è cosa di premura!

— Lo credo anch'io — disse il padre con un freddo sorriso, seguitando sempre a tenere il dito sul passo della gamena, nell'esame del quale era stato interrotto, e l'occhio all'uscio, al quale Alina, riportandosi seco per intero il suo peso, dovette fare la propria ritirata.

— Sì, ella deve aspettare... La nazione, che ha tanti padri, tanti consiglieri, dev'essere servita, mentre la figliuola che ha un unico padre deve affidarsi soltanto al proprio vigore... è alla propria debolezza. Il senatore non deve cedere al padre. Il pubblico servizio, il pubblico dovere, deve andare innanzi al privato.

E dove fuggì Alina? Come l'uccello, sbigottito dal recarsi nel sicuro rifugio del proprio nido, ricade nella pania, per tal modo essa, come attratta da un fascino arcano, ritornò nel luogo della tentazione e del pericolo. Mentre era per rientrare nel salotto del piano, l'uscio ne fu aperto di dentro da un'altra mano, ed ella si trovò di fronte al signor Angelo, il quale, a passi lenti e con rammarico, avendo ricevuto l'avviso della governante, si disponeva a lasciar la casa.

— E voi non volete cantare oggi? — le chiese egli col suo accento più dolce.

— Eppure non siete ammalata?...

— No, non sono ammalata; ma andate, ve ne prego..... oh signor Angelo!..

Ed ella si celò la faccia tra le mani, mentre egli ripigliava, nel tono della più profonda malinconia:

— Lord Mervyn è stato con voi, ben veggo!..

— Come!.. come?.. — proffarì ella con accento di terrore. — Come sapete ch'io l'ho veduto?

— Oh, l'ho incontrato ora appunto che cavalcava presso alla casa; e ricevetti un'occhiata che, ignaro qual sono dell'offesa, io spesso ricevo da lord Mervyn.

— Ah, sì! sì! — ed Alina giungeva le mani in un'agonia di terrore; — Dunque per l'amor del cielo, non vi trattenete più a lungo! oh, egli s'adirerà, egli v'insulterà, v'ucciderà... ed io... e voi... sarete perduto per sempre!

Un lampo di beatitudine irradiò la fisonomia dell'italiano, che profferì in voce sommessa, ma i cui toni possenti, più che la forza gentile della mano che premeva la sua, la trassero irresistibilmente al suo fianco:

— Mia Alina! mia Alina!... Voi... Io... sono perduto?.. E perchè, mio bene, perchè? Perchè io t'amo! perchè tu m'ami?..

Oh deboli, deboli giovani cuori! Alina! tu eri perduta davvero se lord Mervyn t'avesse veduto in quel punto!

IX.

Il giorno seguente a quello dianzi ricordato i Seyton lasciarono la città.

I figli furono mandati addirittura alla loro bellissima casa di campagna, ser Alessandro e sua moglie si disposero a fare un breve giro di visite prima di raggiungerli a M....

Alina non riportò quest'anno alla villa il libero e sereno cuore della sua infanzia, non potè più trastullarsi colle sue innocenti sorelle come prima, nè dilettarsi ne' dolci passatempi della loro età al pari di esse. Ella riportava un peso, un segreto nel cuore. Io non intendo di condannare il suo amore (e, se il facessi, le mie giovani lettrici risponderebbero con un sorriso). No; finchè questo amore non distoglieva Alina dal sentiero del dovere poteva stimarsi una debolezza degna piuttosto di pietà che di biasimo: una debolezza cui ella avria ben dovuto sforzarsi di vincere, ma di cui non le era d'uopo arrossire. Ma attualmente per lei il caso era diverso: ell'avea ceduto a tal debolezza; avea già deviato dal retto sentiero e s'era resa colpevole di dissimulazione. L'animo suo non era ripieno che della immagine dell'amato, mentre vagava tra le folte ombre del parco, tessendo nella mente romantiche visioni del futuro, quando, tutti gli ostacoli e difficoltà per qualche mezzo rimossi, ella comincerebbe una vita, cui la sua fantasia le dipingeva ornata de' più brillanti colori, collo sposo di sua elezione. Quale innalzamento, ben lungo che degradazione, appariva a' suoi occhi il seguire il sentiero di un essere sì riccamente dotato. In qual mondo di raffinamento, di elevatezza la condurrebbe quel sentiero! Sì di quella elevatezza di cui il genio circonda il suo possessore! Quanto superiore e più splendida di quella impartita dal rango e dalle circostanze!

Le contrade che visiterebbero, l'atmosfera di genio in cui respirerebbero nell'amena Italia, dove incontrerebbero pure quello zio tanto da lei amato, sì caldo apprezzatore di tutto ciò che è bello e nobile, sotto qualsiasi forma e figura. Egli, per certo, quand'anche tutti gli volgessero le spalle, onorerebbe ed accoglierebbe il suo distinto sposo! Ma oimè! insino allora cotesti non erano che dei castelli in aria, ed ella non aveva alcuna percezione definita del come potessero realizzarsi. Dai nieghi, dei nieghi severi, collerici, sprezzanti, essa invero li prevedeva; ma sempre, all'ultimo, per uno o altro modo, colla vivace e credula speranza della giovanezza, finiva, nella sua mente, con ottenere la vittoria e il consenso. Il ritorno de' suoi genitori dette principio agli apparecchi per la prossima festa, alla quale, più liberamente che mai, era permesso ad Alina di prender parte, per dei motivi appunto avversi quanto era mai possibile ai suoi castelli in aria... cioè per i progetti di un vicino matrimonio per lei... S'avvicinava il giorno fissato e gli invitati principiarono a radunarsi. Lord Mervyn era tutto tenerezza e devozione, ed Alina, oimè! era costretta a far l'ipocrita e, a propria difesa, mostrare di dimenticare e perdonare ciò che egli aveva fatto quel giorno.

Nessuno dei due toccò il tema degli artisti che s'aspettavano; e quando ne era parlato davanti ad essi, ascoltavano in silenzio e distogliendo gli occhi.

La casa si empiè a poco a poco di altri invitati, e il giorno innanzi a quello in cui dovevano arrivare gli ospiti reali, una carrozza si fermò all'uscio, che conduceva la brigata musicale. Si componeva questa del signor Angelo e di un altro italiano, di un artista inglese, che godeva il patrocinio di Sua Altezza Reale, della signora C... e di una giovane alunna dell'altro italiano, non però comparsa sulla scena.

Disgraziatamente per Alina, essa si trovava, mentre arrivò la carrozza, ad una finestra da cui si dominava l'ingresso, ed aveva al fianco lord Mervyn. Per cui le era impossibile (quand'anche le sue membra tremanti glielo avessero permesso) di allontanarsi; e dovette subire i commenti che il sullodato lord si prendeva un maligno piacere di fare sul conto della brigata. Altri, pure, si trovavano intorno, prendendo parte alle critiche, ed essa non potè nemmeno voltare il capo onde non lasciare scorgere il pallore che sentiva averle cosparso il volto alla prima comparsa del legno, il quale, essendo sormontato dal violoncello e da una piccola chitarra, con cui dicevano essere particolarmente abile ad accompagnarsi la giovinetta italiana, dava subito indizio manifesto della condizione di coloro che l'occupavano.

Il più vecchio italiano e la pingue signora Fira, e madama C... che, appena scesa, chiedendo de' suoi bagagli nel suo duro accento gutturale metà in francese metà in inglese, eccitò l'ilarità di coloro che stavano alla finestra, tutti ebbero la loro parte di osservazioni e di critiche al loro uscire dal legno. (Continua)

per migliorarne le sue condizioni, ma era fuor di luogo quest'argomento.

BACCARINI si dichiara pure soddisfatto.

PRES. Le interogazioni sono esaurite. La parola spetta all'on. Bizzozzero per un'interrogazione al guardasigilli.

BIZZOZZERO interroga il ministro della giustizia intorno alla amministrazione del fondo pel culto, sostenendo la necessità di riordinarla.

(La voce dell'oratore non giunge alla nostra tribuna, ed il ministro Taiani, per udirlo, abbandona il banco ministeriale e va a prender posto a sinistra, vicino al seggio dal quale parla l'on. interrogante)

L'oratore chiede al ministro di esporre le sue intenzioni sulla questione.

TAIANI (guardasigilli) ricorda che circa l'amministrazione del fondo pel culto, l'allarme fu dato dalle Commissioni di vigilanza, dalle Relazioni della Corte dei conti, dalle interpellanze parlamentari.

L'on. ministro cita le cifre dell'attivo e del passivo e dice che si ha uno sbilancio annuo di oltre 4 milioni.

Dice che il male dello sperpero è grande, ma non deve credersi che tutto sia stato speso male.

L'on. ministro dice che 40 milioni arrivarono al fine imposto dalla legge.

La parte pratica della questione sta nello sbilancio annuale dei 4 milioni.

L'on. ministro non crede utile la proposta di togliere l'autonomia alla amministrazione del fondo pel culto, che non deve confondersi cogli Economati generali, che amministrano un patrimonio eventuale, fittizio, quello dei benefizii vacanti.

Crede che lo studio per l'avvenire possa farsi su altri mezzi sui quali la Relazione ultima dell'on. Merzario richiamò l'attenzione della Camera.

L'onorevole ministro enumera quei mezzi e dice che sin d'ora si potrebbe addottare il rimedio di continuare per pochi anni il sussidio dello Stato.

Il debito vitalizio va annualmente scemando e in pochi anni si potrà aver l'amministrazione del Fondo pel culto alla pari. Allora sarà il caso di vedere quali provvedimenti definitivi si possano prendere.

L'onorevole ministro dice che sin d'ora si potrebbe presentare al Parlamento il bilancio del Fondo pel culto, allegato a quello delle finanze.

BIZZOZZERO si dichiara soddisfatto.

TAIANI risponderà, in altra seduta, ad un'interrogazione degli onorevoli Omodei e Friscia sulla circoscrizione territoriale giudiziaria.

La seduta è levata alle 7 10.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'inaugurazione della Fiera enologica si è fatta oggi al Politeama con pompa non ordinaria.

Vi è intervenuto S. M. il Re, il quale era accompagnato dal generale Medici e dal generale De Sonnaz.

Lungo la strada percorsa da S. M. s'era affollata una considerevole quantità di gente. Al suo arrivo al Politeama è stata ricevuta dagli onorevoli ministri della guerra e dell'agricoltura e commercio, dal prefetto, dal sindaco, dal cav. Ramelli, presidente del Comizio agrario, e da quasi tutti i componenti la Commissione ordinatrice della Fiera.

La folla, che si era accalcata attorno alla carrozza reale, ha clamorosamente salutato il Re.

Al suo entrare nella sala, il concerto dei vigili ha intuonato l'inno reale, e i numerosissimi invitati, fra i quali moltissime signore che avevano preso posto nella galleria superiore, si sono tutti alzati, plaudendo e gridando: « Viva il Re! »

Indistintamente tutti i banchi sono stati visitati ed esaminati da S. M., che domandava il nome dell'espositore, la specialità del vino che esponeva e il nome della provincia e del comune che lo produceva.

Il cav. Ramelli ha fatto in certo modo gli onori della Fiera quale presidente del Comizio agrario il quale l'ha promossa; il cav. Poggi, come segretario del Comizio, rispondeva a tutto ciò che aveva rapporto con le Fiere passate, essendosi compiaciuta S. M. di informarsi tanto sul risultato industriale delle Fiere, quanto sul progresso che vanno facendo nel nostro paese, e dell'utilità che arrecano alla viticultura.

S. M. si è trattenuto circa un'ora e mezza. Nell'uscire dal Politeama è stata nuovamente acclamata.

L'inaugurazione della Fiera è stata una vera festa. Il locale che si presta moltissimo ha reso anche più belli gli ornamenti e gli addobbi dei banchi sui quali in ordine di battaglia erano disposte centinaia e centinaia di bottiglie e fiaschi di tutte le dimensioni e di tutti i colori.

Incominciando da questa sera la Fiera è aperta al pubblico che vi accorrerà numeroso, sicuro di non annoiarsi, anzi di uscirne assai più allegro e soddisfatto di quello che non vi sia entrato.

—

S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto in Roma alle ore 1 35 d'oggi. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri segretari di Stato, la Casa militare di S. M. il Re, il ministro della R. Casa ed il prefetto di Roma erano alla stazione a ricevere il Principe.

—

Il programma delle feste per il 14, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto, è breve e semplice.

Al mattino, alle ore 10, rivista di tutte le truppe del presidio al Macao, disposte su quattro linee, le prime tre formate dalle truppe a piedi, la quarta dall'artiglieria e dal 20° reggimento cavalleria.

Le truppe saranno comandate dal generale Bariola, comandante la nostra divisione, il quale le presenterà a S. A. R. il Principe Amedeo come comandante il VII corpo d'esercito.

Il Duca d'Aosta assumerà il comando supremo e farà rendere gli onori militari a S. M. il Re.

Lo sfilare delle truppe seguirà subito dopo la rivista, sulla piazza dell'Indipendenza.

Gli addetti militari delle Ambasciate e Legazioni estere prenderanno posto nello stato maggiore di S. M.

A un'ora pomeridiana si farà la solenne inaugurazione del ponte di Ripetta, coll'intervento dei ministri e delle autorità locali.

Alla sera i concerti municipali e quelli della guarnigione suoneranno nelle varie piazze della città.

Il municipio, per parte sua, farà illuminare il Campidoglio e la via del Corso con i lumi a spira.

—

Il nostro popolino che è tanto pietoso verso i cani vagabondi, avrebbe dovuto assistere alla straziante morte avvenuta or fa qualche giorno all'ospedale di un povero disgraziato che era stato morsicato, fin dallo scorso ottobre da un cane idrofobo. Il poveretto è spirato dopo una penosissima agonia in preda alle più orribili convulsioni.

Or fa due giorni una bambina di 4 anni, la figlia di un impiegato della Direzione del Tesoro, è morta egualmente per essere stata morsicata alla faccia da un cane egualmente arrabbiato due mesi addietro.

Ora con questi tristi esempi noi non possiamo comprendere come la nostra città, ad eccezione di tutte le altre, abbondi sempre in modo straordinario di cani vaganti, senza che una guardia municipale si prenda un pensiero al mondo di infliggere la contravvenzione ai proprietari di queste bestie sempre pericolose quando sono lasciate a sè.

—

Sabato 15 corrente, alla Villa Ada, già Potenziani, fuori porta Salara avrà luogo una corsa di cavalli appartenenti al conte Telfener. Il quale ha fatto parecchi inviti di amici per assistere dalle finestre del palazzo della villa, allo spettacolo.

I rappresentanti della stampa avranno un posto speciale nella villa.

L'ingresso dei pedoni sul terreno delle corse, che incominceranno alle 3 pom., è pienamente libero.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'11 marzo 1879.

Nati 28, compresi due nati morti.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Morelli Emma di Silvestro, 19 — Solinas-Serra Luigi fu Giovanni Antonio, 69 — Sebregondi Angelo fu Luigi, 78 — Brocchi Margherita in Riccardi, 75 — Cervelli Teresa vedova Corteggiani, 47 — Fratini Giuseppe fu Tommaso, 78 — Cruciani Domenico fu Pietro, 72 — Ottaviani Giovanni fu Pietro Antonio, 78.

Morti all'ospedale

De Carli Alessandro di Vincenzo, 26 — Mancini Prudenza fu Saverio, 60 — Marocca Gesualdo fu Giuseppe, 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 11 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 769,6

Termometro centigrado

Massimo = 15,6 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 5,89

Vento dominante. Da N. ad W.

Stato del cielo. Bello nel dì, chiari la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi, 12, davanti alla Corte d'Assise di Roma si è discussa la causa contro Fava Alberto imputato di furto per avere, nella sera del 30 marzo 1878, involato L. 16 mila nell'ufficio del Consorzio delle Banche nel quale era impiegato. L'imputato si è costituito confessando il reato. La difesa non potendo contestare il fatto che risultava dalla confessione, si adoperò ad ottenere le circostanze attenuanti, negate dal P. M. I giurati dichiararono colpevole Fava Alberto, concedendogli le circostanze attenuanti e la Corte lo condannò a tre anni di reclusione, tre di sorveglianza e alle spese del processo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 12 marzo.

APOLLO. — (?).

VALLE. — *Le Petit Duc* (ore 8 1/2).

METASTASIO. — (Ore 7) *Il supplizio di Pulcinella*. — (Ore 9 1/2) *La figlia di Madama Angot*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elargizione sovrana. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

S. M. il Re, informata dal generale Medici delle infelici condizioni in cui versa la famiglia dell'estinto deputato Del Vecchio, ha spedito alla vedova, per mezzo del comm. Sacco, direttore della real Casa di Napoli, lire 2000.

Ricorso in Cassazione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Stamattina, alle ore 5 antimeridiane, il detenuto Giovanni Passanante è stato trasferito dalle carceri di Castelcapuano a quelle di San Francesco, nella stessa cella dov'era rinchiuso prima del dibattimento davanti alle Assise.

Durante il breve tragitto, il condannato non ha proferito parola.

Ma giunto al carcere di San Francesco ha domandato: « È stato avvertito di questo mutamento di prigione l'avvocato Tarantini? »

Essendogli risposto affermativamente, egli s'è taciuto.

La via da Castelcapuano a S. Francesco era guardata da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Ieri stesso il processo fu spedito dalla cancelleria della Corte d'Assise a quella della Corte di Cassazione.

Il ricorso, presentato dall'avv. Tarantini, è concepito nei seguenti termini:

« Il sottoscritto, avvocato di ufficio di Giovanni Passanante, condannato alla pena di morte per attentato alla persona del Re dalla Corte di Assise di Napoli, comunque il Passanante non intenda ricorrere, anzi formalmente vi rinunzi, egli, il sottoscritto, a disgravio della responsabilità che gli è imposta dall'articolo 630, procedura penale, produce ricorso alla Corte di Cassazione contro la condanna suddetta, e chiede l'annullamento della corrispondente sentenza, per i motivi che potranno essere spiegati ne' termini di rito. »

Fabbrica di biglietti falsi. — Leggiamo nei giornali di Venezia del 10:

La questura è riuscita a scoprire l'altro ieri, in una casa a San Giacomo dall'Orio, una fabbrica di biglietti falsi da lire 1 della Banca Consorziale. Si sequestrarono sul luogo molti biglietti, la parte ultimati, unitamente alle pietre litografiche ed altri strumenti inservienti per la loro fabbricazione.

I colpevoli, che sono tre pregiudicati, vennero arrestati in flagrante.

Aggressione a mano armata. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli, in data dell'11:

La sera del 7 corrente alle ore 11, la corriera postale che fa il servizio tra Formia e Cassino fu aggredita da 7 malfattori armati di fucile, nella selva di Pignataro.

Essi, esplodendo le loro armi, ferirono gravemente un passeggiero, nominato Angelo Colozzi, di Esperia.

Uccisero un cavallo della corriera, svaligiarono i passaggieri, tra i quali un sott'ufficiale dell'esercito e rubarono pure tutta la corrispondenza.

La pubblica forza informata del fatto, si mise alla ricerca dei grassatori, uno dei quali venne nella giornata di ieri arrestato e riconosciuto da tutti i depredati.

Errata corrige. — Il segretario della Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro è il cav. Quarta, e non Quartieri come venne erroneamente stampato nel numero di ieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. R. decreto 12 gennaio, che riunisce i distretti giurisdizionali dei consolati di Brema e Lubecca a quello del consolato in Amburgo.

2. R. decreto 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio annessa al Banco di Napoli.

3. R. decreto 9 febbraio, che erige in corpo morale l'opera pia Bazzi del comune di Naviglio.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria ed in quello dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. decreto 20 febbraio, che approva un'aggiunta all'elenco delle autorità ed uffici annessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il ministero della pubblica istruzione.

2. R. decreto 12 gennaio, che instituisce un Consolato a Larnaca, con giurisdizione in tutto il territorio dell'isola di Cipro.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Cominciò oggi al Senato la discussione generale del bilancio del ministero dell'interno, su cui fece un lungo discorso l'on. Zini il quale si riepiloga nel seguente ordine del giorno da lui proposto nel termine del suo dire:

« Il Senato richiama l'attenzione del governo del Re sulla necessità di un indirizzo più sicuro e più corretto all'amministrazione centrale dell'interno ed alle provinciali che ne dipendono, e particolarmente di fare cessare le irregolarità dei prefetti in disponibilità e di quelli adoperati in uffici non corrispondenti alla loro carica, di restringere rigorosamente le aspettative ai casi e modi voluti dalla legge, e passa alla discussione del bilancio. »

All'importante discorso pronunziato dall'on. Zini che occupò tutta la tornata odierna risponderà forse domani l'on. presidente del Consiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione pubblica, la Camera ha udito lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Zeppa al ministro dei lavori pubblici sulla circolare 19 febbraio relativa alla protezione dell'industria nazionale.

L'on. interrogante censurò quel documento in nome dei principii scientifici e anche nell'interesse delle industrie stesse che pretendesi tutelare colla circolare.

L'on. ministro difese il suo atto sostenendo che esso mira soltanto ad impedire il protezionismo all'inverso, ossia la protezione dell'industria straniera a danno della nazionale.

Egli aggiunse alcune dichiarazioni sulla cui gravità ha richiamato l'attenzione della Camera l'on. Luzzatti, che chiese una sollecita ed ampia discussione sulla mozione presentata dall'on. Zeppa, il quale converti in interpellanza la interrogazione, dichiarandosi non soddisfatto della risposta dell'onor. ministro.

La mozione dell'on. Zeppa è di biasimo della circolare 19 febbraio.

L'on. ministro dichiarò pure di desiderare la sollecita discussione, e la Camera deliberò di metter quella mozione all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Sono inscritti per parlare sulla mozione dell'on. Zeppa, gli on. Sperino e Carbonelli contro, l'on. Luzzatti in favore.

La Camera ha poi udito l'interpellanza dell'on. Renzi e l'interrogazione dell'on. Baccarini al ministro dei lavori pubblici sulle opere di sistemazione del Tevere. L'on. Baccarini e l'on. Zanardelli, che parlò per fatto personale, sostennero che il governo procedette nei lavori e negli appalti colla massima sollecitudine.

L'on. ministro assicurò che è suo proposito spingere i lavori colla maggior possibile alacrità secondo l'attuale piano tecnico. Gli on. Renzi e Baccarini si dichiararono soddisfatti.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bizzozzero sull'amministrazione del fondo pel culto, l'on. guardasigilli dichiarò di non aver ancora concretato i suoi studi nella questione. Espose l'idea che si possa continuare per qualche anno ancora il sussidio dello Stato finchè quell'amministrazione, scemando annualmente il debito vitalizio, sia finanziariamente equilibrata. Ora l'esquilibrio annuale è di oltre 4 milioni.

L'on. ministro affermò pure d'esser disposto a presentare al Parlamento il bilancio del fondo pel culto.

L'on. Bizzozzero si dichiarò soddisfatto.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (12 marzo) si è adunata la Commissione generale del bilancio ed ha intrapreso la discussione sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1879.

Gli Uffici sono chiamati per domattina a prendere in esame i progetti di legge seguenti:

Disposizioni concernenti i capi musica maggiori e ordinari dei reggimenti di fanteria di linea;

Convalidazione delle disposizioni del n° 98 della tariffa dei dazi doganali approvata con legge del 30 maggio 1878, n° 4390.

L'Ufficio 4° deve inoltre deliberare sulla domanda di procedere contro il deputato Arisi;

E sopra i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, già esaminati dagli altri uffici;

Costituzione in mandamento del comune di Resina;

Aggregazione al mandamento di Bosco Trecase del comune di Bosco Reale; esaminata da tutti gli altri uffici.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ESERCIZIO DELLE FERROVIE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie tenne ieri, 11 marzo, due sedute, una la mattina, l'altra la sera. Discusso dell'andamento dei suoi lavori, e per affrettarli, modificando la precedente sua deliberazione, decise di incominciare l'inchiesta pubblica il giorno 8 aprile a Milano, e di là recarsi negli altri principali centri ferroviari della rete dell'Alta Italia come Torino, Genova, Venezia, Verona. Esaurito lo studio di quella rete, la Commissione procederà all'inchiesta pubblica sulle ferrovie Meridionali o su quelle Romane, secondochè reputerà più opportuno.

È necessario che tanto le amministrazioni e i funzionari delle strade ferrate, come le Camere di commercio, i negozianti, spedizionieri e tutte le persone, in genere, che per l'esperienza e le cognizioni loro desiderano contribuire a questo importantissimo lavoro, si preparino a rispondere a voce od in iscritto alle domande contenute nel questionario già pubblicato.

Le risposte in iscritto dovranno essere presentate alla Commissione dentro il mese di agosto del corrente anno.

La Commissione è convocata per una nuova adunanza che avrà luogo venerdì, 14 corrente, alle 9 ant. nel palazzo della Minerva.

UN EQUIVOCO

Alcuni giornali hanno attribuito la paternità del programma del partito conservatore all'on. Bartolucci Godolini.

Questo evidentemente è un equivoco. L'on. Bartolucci Godolini, non solamente non ha compilato quel programma ma non ha mai cessato di far parte del partito costituzionale moderato. Probabilmente quei giornali hanno confuso il suo nome con quello dell'onor. Giovanni Bortolucci deputato di Pavullo.

IL BONIFICAMENTO
DELL'AGRO ROMANO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. È istituito in Roma un ufficio tecnico speciale temporaneo per lo studio e la compilazione dei progetti, per l'eseguimento e la direzione delle opere, e di tutto quanto possa occorrere per preparare gli elementi necessari alla completa esecuzione della legge 11 dicembre 1878, sul bonificamento dell'Agro romano.

Art. 2. La direzione dell'accennato ufficio tecnico è affidata al cav. Giovanni Amenduni, ingegnere capo del genio civile, che avrà alla sua dipendenza quel numero d'ingegneri, d'aiutanti del genio civile che si ravviserà necessario, perchè l'azione della amministrazione proceda regolare e spedita.

Art. 3. Le spese d'indennità, diarie e competenze al detto personale, e quelle d'ogni genere che potranno occorrere al detto ufficio, saranno prelevate dal capitolo 105 del bilancio di questo ministero per l'anno 1879, e sui relativi capitoli dei bilanci successivi.

Art. 4. Il direttore generale delle opere idrauliche è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 28 febbraio 1879.

LA SERATA PARLAMENTARE
PRESSO BISMARCK

Nella serata parlamentare, tenuta l'8 corrente presso Bismarck, si è parlato della proposta di Bühler che il cancelliere dell'impero convochi un Congresso europeo pel disarmo delle potenze europee alla metà della cifra di pace, per dieci anni. Bismarck si dichiarò contrario, sebbene constatasse le buone relazioni con tutte le potenze, per la condizione speciale geografica della Germania.

DA TIRNOVA

Telegrafano da Tirnova 9 alla *Neue Freie Presse*:

« Lunedì il commissario russo Drinow presenterà all'Assemblea nazionale il resoconto sull'amministrazione russa.

« Martedì ha luogo una seduta straordinaria per l'elezione di quella Commissione che deve compilare la risposta al discorso di apertura del principe Dondukow-Korsakow. Questa risposta sarà presentata mercoledì all'Assemblea. Si annunzia che in questo indirizzo si manifesterà la speranza che le potenze prenderanno nuovamente in riflesso i desiderii della nazione bulgara per la riunione nazionale. L'indirizzo accennerà con molta prudenza questo tema e non oltrepasserà quei limiti che furono imposti all'attività dell'assemblea nazionale. »

DA SZEGEDINO

Telegrafano da Szegedino 9:

« La situazione è peggiorata. Venne testè proclamato il giudizio statario.

« Da Oroshaza vennero inviati ottocento operai.

« I marinari della ferrovia di Alföld salvarono con proprio pericolo di vita otto persone. »

DA ASTRAKAN

Il conte Loris Melikow telegrafa da Astrakan, 7:

« Nell'adunanza dei medici esteri tenuta ieri a Wetljanka il prof. Eichwald compilò un protocollo scritto in cui i dottori Hirsch, Biesadecki, Kobiadis, Petreski ed Eichwald constatano che l'epidemia osservata nel governo di Astrakan dalla metà di ottobre 1878 alla fine di gennaio 1879; ora la peste che aveva il carattere della cosidetta peste levantina bubbonica. I suddetti medici non si dichiarano sul modo con cui venne importata la malattia, sino che un'ulteriore inchiesta fornisca altri dati. L'epidemia si può considerare come cessata, poichè dopo il 9 febbraio non venne registrato nè un caso di malattia, nè di morte, però non si può prendere la garanzia contro un'eventuale ricomparsa dell'epidemia nelle località già infestate, soprattutto a Wetljanka.

« I medici consigliarono i seguenti provvedimenti, proposti dal prof. Eichwald:

1° Una maggiore sorveglianza medica nelle località sospette.

2° Mantenimento della quarantena esistente di ogni villaggio che fu infetto sino a che sia trascorso il termine legale di sei settimane.

3° Mantenimento della quarantena generale di 10 giorni di tutte le località che furono infestate. I medici non ritengono necessario il mantenimento del cordone esistente presso il governo di Astrakan. »

DALL'AFGANISTAN

Il *New York Herald* pubblica il seguente telegramma da Tashkend, 8, sera:

« Gli ambasciatori afgani hanno ricevuto da Mazaricheriff una lettera ufficiale in data del 27, la quale annuncia che la tranquillità era ristabilita.

« Yakoob Khan è stato proclamato emiro; suo fratello, di 11 anni, venne presentato al popolo ed ai soldati come governatore di Mazaricheriff e venne acclamato.

« Questa lettera dice pure che un messaggio di Yakoff, in data del 13, è arrivato a Mazaricheriff, il quale annuncia come due battaglioni inglesi sono stati completamente battuti ed inseguiti dalle tribù di Eldji, nella vallata di Khost, dove gli inglesi avevano già stabilito la loro amministrazione.

« Essi furono pure battuti al forte Lagma, preso dagli Eldji, i quali condussero il governatore inglese, incatenato, a Cabul.

« Gli ambasciatori ripartiranno il 10. »

DA CAPETOWN

Le più recenti notizie pubblicate dai giornali inglesi sono in data di Capetown, 18 febbraio.

La situazione generale a Natal è poco cambiata.

Il colonnello Pearson, il quale si tiene nelle sue posizioni trincerate a Ekowe, a trenta miglia al di là della frontiera degli zulus, è stato attaccato da forze considerevoli. Dopo aver sconfitto gli zulus, facendo subir loro perdite gravissime, egli li inseguì sino all'accampamento militare di Entamodi, che incendiò.

Dal canto loro, gli zulus incendiarono sette *kraals* (villaggi) appartenenti a tribù amiche degl'inglesi, uccidendone tutti gli abitanti.

Ogni timore d'invasione in massa il Natal per parte degli zulus è scomparso.

Il colonnello Wood catturò una considerevole quantità di bestiame.

La salute delle truppe inglesi è eccellente.

La situazione nel Transvaal dà qualche inquietudine, stante l'atteggiamento ostile di Mapoch e di altri capi indigeni.

Sir G. Ferguson Bowen, governatore di Maurizio, è arrivato a Capetown.

Si assicura che Secocoeni, capo dei bechuana-bapedi, si prepara ad attaccare Leidenburg, nel Transvaal.

Corre voce che Cetewayo ha momentaneamente congedato una gran parte delle sue truppe pel raccolto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buda Pest, 11. — La Delegazione austriaca, in seduta plenar[ia], approvò la proposta della Commissi[one] riguardo all'indennità per le spese d[el]l'occupazione pel 1878 in 41 milioni e 7 decimi, come pure il credito pel 1879.

La Delegazione approvò inoltre, contrariamente alla proposta della Commissione, il credito suppletorio di 5 milioni pel 1878, con 25 voti contro 22.

Berlino, 11. — Seduta del Reichstag. — Herzog, sottosegretario di Stato, rispondendo a Winterer, dice che il governo non ha intenzione di rivedere la legge sull'insegnamento nell'Alsazia e nella Lorena, giustifica la sorveglianza dello Stato, nega che esso abbia una tendenza ostile verso la Chiesa cattolica.

Il Reichstag respinse quindi una proposta di Buchler, tendente a riunire un Congresso europeo per procedere ad un disarmo generale.

Votarono in favore della proposta 3 membri del centro e i socialisti.

Bruxelles, 11. — La Sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò con 5 voti contro 1 il mantenimento provvisorio della Legazione belga presso il Vaticano.

Parigi, 11. — Un telegramma del *Temps*, da Londra, dice che le condizioni di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan saranno probabilmente la cessione di Kyber, di Kuram e di Candahar, e il diritto dell'Inghilterra di tenere agenti permanenti nell'Afganistan.

Buda-Pest, 11. — La diplomazia russa insiste vivamente per la riunione di una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli per definire le questioni pendenti.

Costantinopoli, 11. — Monsignor Kupelian, patriarca armeno, è partito per Roma per implorare il perdono del Papa.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Tirnova:

« È scoppiata una seria rivolta di turchi a Osman-Bazar. Vi furono spedite alcune truppe da Tirnova e da Elena. »

Costantinopoli, 11. — La flotta inglese lascierà domani Ismid per recarsi a Besika.

Torino, 12. — S. A. R. il Principe Amedeo è partito ieri sera per Roma.

Questa sera partirà S. A. R. il Principe di Carignano, pure per Roma.

Buda-Pest, 12. — I telegrammi di Szegedin annunziano la temuta catastrofe. La città è inondata. Gli abitanti fuggono. Regna qui una grande emozione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0 . .	82 25	82 27
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	461 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	94 89
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	499 25	500 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc acqua Pia ant Marcia	— —	— —
Obbl municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	658 50	— —

BORSA DI ROMA

2 marzo 1879 (ore 12 1/4 pom.)

Stante la buona chiusura di Parigi, la Rendita fu pagata ieri sera 84 60 f. m., stamane però visto che le altre nostre piazze erano meno ferme, si fece 84 55, e si chiude 84 50 lettera. Per contanti si pagò 84 50 restando offerta.

Continua il rialzo dei Prestiti.

Cattolico 94 90.

Blount 93 90.

Rothschild 94 90.

Bene tenute le Generali 500 a 500 25, per contante 500 50 a 500 75 f. m.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 461 a 462.

Le azioni del Gas 659.

In aumento i cambi.

Francia 3 mesi 109 47.

Chèques 110 40.

Londra tre mesi 27 60.

Oro 22 09.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 10 c	22 09 c
Londra 3 mesi	27 66 c	27 67 c
Francia a vista	110 35 v	110 30 v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 — n	875 — fm
Az. Banca Naz.	2117 1/2 f	2112 1/2 c
Strade ferr. meridionali .	355 — n	356 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	750 1/2 fm	750 — n
Banca Generale	— —	— —
Consolidato	11	12
Ren. 5 % god. 1° gen.	84 45 fm.	84 55 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 37	80 37
» »	78 15	78 22
» 5 0/0	113 20	113 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 . .	76 60	76 70
» » 5 0/0 . .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	150 —	148
Oblig. ferr. V. E. 1863 .	253 —	255
Ferrovie romane, azioni.	83 —	[illegible]
Obbligazioni lombarde .	247 —	[illegible]
Obbligazioni romane . . .	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	25 30	[illegible]
Cambio sull'Italia	9 3/8	[illegible]
Consolidato inglese	96 7/16	[illegible]

VIENNA

Mobiliare . . . .

Lombarde . . . .

Banca Anglo-Austriaca . .

Austriache . . . .

Banca Nazionale . . . .

Napoleoni d'oro . . . .

Argento . . . .

Cambio su Parigi . . . .

Cambio su Londra . . . .

Rendita austriaca . . . .

» »

Union-Bank . . . .

Rendita aust. nuova

BERLINO

Mobiliare . . .

Austriache . .

Lombarde . . .

Cambio su I

Rendita ital

[frammenti:] ... esso ... pro- ... parti ... Corsica ... tore fran- ... nano gl'in- ... ma è la più ... inglese sono i ... ivo. A Tunisi, a ... la Sicilia, Marsiglia ... via, Parigi per la ... ha pollice di terra ... di sangue italiano e ... Casa Savoia salvò dai ... divenire proprietà della ... litorale ed i porti del ... Albania, la Tessaglia, l'E... Creta, Salonicco, sono in ...

per migliorare le sue condizioni, ma era fuor di luogo quest'argomento.

MACCANATI si dichiara pure soddisfatto.

PRES. Le interrogazioni sono esaurite. La parola spetta all'on. Bizzozero per un'interrogazione al guardasigilli.

BIZZOZZERO interroga il ministro della giustizia intorno alla amministrazione del fondo pel culto, sostenendo la necessità di riordinarla.

(La voce dell'oratore non giunge alla nostra tribuna, ed il ministro Taiani, per udirlo, abbandona il banco ministeriale e va a prender posto a sinistra, vicino al seggio dal quale parla l'on. interrogante)

L'oratore chiede al ministro di esporre le sue intenzioni sulla questione.

TAIANI (guardasigilli) ricorda che circa l'amministrazione del fondo pel culto, l'allarme fu dato dalle Commissioni di vigilanza, dalle Relazioni della Corte dei conti, dalle interpellanze parlamentari.

L'on. ministro cita le cifre dell'attivo e del passivo e dice che si ha uno sbilancio annuo di oltre 4 milioni.

Dice che il male dello sperpero è grande, ma non deve credersi che tutto sia stato speso male.

L'on. ministro dice che 40 milioni arrivarono al fine imposto dalla legge.

La parte pratica della questione sta nello sbilancio annuale dei 4 milioni.

L'on. ministro non crede utile la proposta di togliere l'autonomia alla amministrazione del fondo pel culto, che non deve confondersi cogli Economati generali, che amministrano un patrimonio eventuale, fittizio, quello dei beneficii vacanti.

Crede che lo studio per l'avvenire possa farsi su altri mezzi sui quali la Relazione ultima dell'on. Marzario richiamò l'attenzione della Camera.

L'onorevole ministro enumera quei mezzi e dice che sin d'ora si potrebbe addottare il rimedio di continuare per pochi anni il sussidio dello Stato.

Il debito vitalizio va annualmente scemando e in pochi anni si potrà aver l'amministrazione del Fondo pel culto alla pari. Allora sarà il caso di vedere quali provvedimenti definitivi si possano prendere.

L'onorevole ministro dice che sin d'ora si potrebbe presentare al Parlamento il bilancio del Fondo pel culto, allegato a quello delle finanze.

BIZZOZZERO si dichiara soddisfatto.

TAIANI risponderà, in altra seduta, ad un'interrogazione degli onorevoli Omodei e Friscia sulla circoscrizione territoriale giudiziaria.

La seduta è levata alle 7 10.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'inaugurazione della Fiera enologica si è fatta oggi al Politeama con pompa non ordinaria.

Vi è intervenuto S. M. il Re, il quale era accompagnato dal generale Medici e dal generale De Sonnaz.

Lungo la strada percorsa da S. M. s'era affollata una considerevole quantità di gente. Al suo arrivo al Politeama è stata ricevuta dagli onorevoli ministri della guerra e dell'agricoltura e commercio, dal prefetto, dal sindaco, dal cav. Ramelli, presidente del Comizio agrario, e da quasi tutti i componenti la Commissione ordinatrice della Fiera.

La folla, che si era accalcata attorno alla carrozza reale, ha clamorosamente salutato il Re.

Al suo entrare nella sala, il concerto dei vigili ha intuonato l'inno reale, e i numerosissimi invitati, fra i quali moltissime signore che avevano preso posto nella galleria superiore, si sono tutti alzati, plaudendo e gridando: « Viva il Re! »

Indistintamente tutti i banchi sono stati visitati ed esaminati da S. M., che domandava il nome dell'espositore, la specialità del vino che esponeva e il nome della provincia e del comune che lo produceva.

Il cav. Ramelli ha fatto in certo modo gli onori della Fiera quale presidente del Comizio agrario il quale l'ha promossa; il cav. Poggi, come segretario del Comizio, rispondeva a tutto ciò che aveva rapporto con le Fiere passate, essendosi compiaciuta S. M. di informarsi tanto sul risultato industriale delle Fiere, quanto sul progresso che vanno facendo nel nostro paese, e dell'utilità che arrecano alla viticultura.

S. M. si è trattenuto circa un'ora e mezza. Nell'uscire dal Politeama è stata nuovamente acclamata.

L'inaugurazione della Fiera è stata una vera festa. Il locale che si presta moltissimo ha reso anche più belli gli ornamenti e gli addobbi dei banchi sui quali in ordine di battaglia erano disposte centinaia e centinaia di bottiglie e fiaschi di tutte le dimensioni e di tutti i colori.

Incominciando da questa sera la Fiera è aperta al pubblico che vi accorrerà numeroso, sicuro di non annoiarsi, anzi di uscirne assai più allegro e soddisfatto di quello che non vi sia entrato.

S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto in Roma alle ore 1 35 d'oggi. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri segretari di Stato, la Casa militare di S. M. il Re, il ministro della R. Casa ed il prefetto di Roma erano alla stazione a ricevere il Principe.

Il programma delle feste per il 14, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto, è breve e semplice.

Al mattino, alle ore 10, rivista di tutte le truppe del presidio al Macao, disposte su quattro linee, le prime tre formate dalle truppe a piedi, la quarta dall'artiglieria e dal 20° reggimento cavalleria.

Le truppe saranno comandate dal generale Bariola, comandante la nostra divisione, il quale le presenterà a S. A. R. il Principe Amedeo come comandante il VII corpo d'esercito.

Il Duca d'Aosta assumerà il comando supremo e farà rendere gli onori militari a S. M. il Re.

Lo sfilare delle truppe seguirà subito dopo la rivista, sulla piazza dell'Indipendenza.

Gli addetti militari delle Ambasciate e Legazioni estere prenderanno posto nello stato maggiore di S. M.

A un'ora pomeridiana si farà la solenne inaugurazione del ponte di Ripetta, coll'intervento dei ministri e delle autorità locali.

Alla sera i concerti municipali e quelli della guarnigione suoneranno nelle varie piazze della città.

Il municipio, per parte sua, farà illuminare il Campidoglio e la via del Corso con i lumi a spira.

Il nostro popolino che è tanto pietoso verso i cani vagabondi, avrebbe dovuto assistere alla straziante morte avvenuta or fa qualche giorno all'ospedale di un povero disgraziato che era stato morsicato, fin dallo scorso ottobre da un cane idrofobo. Il poveretto è spirato dopo una penosissima agonia in preda alle più orribili convulsioni.

Or fa due giorni una bambina di 4 anni, la figlia di un impiegato della Direzione del Tesoro, è morta egualmente per essere stata morsicata alla faccia da un cane egualmente arrabbiato due mesi addietro.

Ora con questi tristi esempi noi non possiamo comprendere come la nostra città, ad eccezione di tutte le altre, abbondi sempre in modo straordinario di cani vaganti, senza che una guardia municipale si prenda un pensiero al mondo di infliggere la contravvenzione ai proprietari di queste bestie sempre pericolose quando sono lasciate a sè.

Sabato 15 corrente, alla Villa Ada, già Potenziani, fuori porta Salara avrà luogo una corsa di cavalli appartenenti al conte Telfener. Il quale ha fatto parecchi inviti di amici per assistere dalle finestre del palazzo della villa, allo spettacolo.

I rappresentanti della stampa avranno un posto speciale nella villa.

L'ingresso dei pedoni sul terreno delle corse, che incominceranno alle 3 pom., è pienamente libero.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'11 marzo 1879.

Nati 23, compresi due nati morti.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Morelli Emma di Silvestro, 19 — Soliman Serra Luigi fu Giovanni Antonio, 69 — Sebregondi Angelo fu Luigi, 78 — Brocchi Margherita in Riccardi, 75 — Cervelli Teresa vedova Corteggiani, 47 — Fratini Giuseppe fu Tommaso, 78 — Cruciani Domenico fu Pietro, 72 — Ottaviani Giovanni fu Pietro Antonio, 76.

Morti all'ospedale

De Carli Alessandro di Vincenzo, 26 — Mancini Prudenza fu Saverio, 60 — Maresca Gesualdo fu Giuseppe, 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 11 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 769,6

Termometro centigrado

Massimo = 15,6 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 5,99

Vento dominante. Da N. ad W.

Stato del cielo. Bello nel dì, cirri la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi, 12, davanti alla Corte d'Assise di Roma si è discussa la causa contro Fava Alberto imputato di furto per avere, nella sera del 30 marzo 1878, involato L. 16 mila nell'ufficio del Consorzio delle Banche nel quale era impiegato. L'imputato si è costituito confessando il reato. La difesa non potendo contestare il fatto che risultava dalla confessione, si adoperò ad ottenere le circostanze attenuanti, negate dal P. M. I giurati dichiararono colpevole Fava Alberto, concedendogli le circostanze attenuanti e la Corte lo condannò a tre anni di reclusione, tre di sorveglianza e alle spese del processo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 13 marzo.

APOLLO. — (?).

VALLE. — *Le Petit Duc* (ore 8 1[2).

METASTASIO. — (Ore 7) *Il supplizio di Pulcinella.* — (Ore 9 1[2) *La figlia di Madama Angot.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elargizione sovrana. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

S. M. il Re, informata dal generale Medici delle infelici condizioni in cui versa la famiglia dell'estinto deputato Del Vecchio, ha spedito alla vedova, per mezzo del comm. Scom, direttore della real Casa di Napoli, lire 2000.

Ricorso in Cassazione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Stamattina, alle ore 5 antimeridiane, il detenuto Giovanni Passanante è stato trasferito dalle carceri di Castelcapuano a quelle di San Francesco, nella stessa cella dov'era rinchiuso prima del dibattimento davanti alle Assise.

Durante il breve tragitto, il condannato non ha profferito parola.

Ma giunto al carcere di San Francesco ha domandato: « È stato avvertito di questo mutamento di prigione l'avvocato Tarantini? »

Essendogli risposto affermativamente, egli s'è taciuto.

La via da Castelcapuano a S. Francesco era guardata da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Ieri stesso il processo fu spedito dalla cancelleria della Corte d'Assise a quella della Corte di Cassazione.

Il ricorso, presentato dall'avv. Tarantini, è concepito nei seguenti termini:

« Il sottoscritto, avvocato di ufficio di Giovanni Passanante, condannato alla pena di morte per attentato alla persona del Re dalla Corte di Assise di Napoli, comunque il Passanante non intenda ricorrere, anzi formalmente vi rinunzi, egli, il sottoscritto, a disgravio della responsabilità che gli è imposta dall'articolo 630, procedura penale, produce ricorso alla Corte di Cassazione contro la condanna suddetta, e chiede l'annullamento della corrispondente sentenza, per i motivi che potranno essere spiegati nei termini di rito. »

Fabbrica di biglietti falsi. — Leggiamo nei giornali di Venezia del 10:

La questura è riuscita a scoprire l'altro ieri, in una casa a San Giacomo dall'Orio, una fabbrica di biglietti falsi da lire 1 della Banca Consorziale. Si sequestrarono sul luogo molti biglietti, in parte ultimati, unitamente alle pietre litografiche ed altri strumenti inservienti per la loro fabbricazione.

I colpevoli, che sono tre pregiudicati, vennero arrestati in flagrante.

Aggressione a mano armata. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli, in data dell'11:

La sera del 7 corrente alle ore 11, la corriera postale che fa il servizio tra Formia e Cassino fu aggredita da 7 malfattori armati di fucile, nella selva di Pignataro.

Essi, esplodendo le loro armi, ferirono gravemente un passeggiere, nominato Angelo Colozzi, di Esperia.

Uccisero un cavallo della corriera, svaligiarono i passeggieri, tra i quali un sott'ufficiale dell'esercito e rubarono pure tutta la corrispondenza.

La pubblica forza informata del fatto, si mise alla ricerca dei grassatori, uno dei quali venne nella giornata di ieri arrestato e riconosciuto da tutti i depredati.

Errata corrige. — Il segretario della Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro è il cav. Quarta, e non Quartieri come venne erroneamente stampato nel numero di ieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. R. decreto 12 gennaio, che riunisce i distretti giurisdizionali dei consolati di Brema e Lubecca a quello del consolato in Amburgo.

2. R. decreto 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio annessa al Banco di Napoli.

3. R. decreto 9 febbraio, che erige in corpo morale l'opera pia Bozzi del comune di Naviglio.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria ed in quello dipendente dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. decreto 20 febbraio, che approva un'aggiunta all'elenco delle autorità ed uffici annessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il ministero della pubblica istruzione.

2. R. decreto 12 gennaio, che instituisce un Consolato a Larnaca, con giurisdizione in tutto il territorio dell'isola di Cipro.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Cominciò oggi al Senato la discussione generale del bilancio del ministero dell'interno, su cui fece un lungo discorso l'on. Zini il quale si riepiloga nel seguente ordine del giorno da lui proposto nel termine del suo dire:

« Il Senato richiama l'attenzione del governo del Re sulla necessità di un indirizzo più sicuro e più corretto all'amministrazione centrale dell'interno ed alle provinciali che ne dipendono, e particolarmente di fare cessare le irregolarità dei prefetti in disponibilità e di quelli adoperati in uffici non corrispondenti alla loro carica, di restringere rigorosamente le aspettative ai casi e modi voluti dalla legge, e passa alla discussione del bilancio. »

All'importante discorso pronunziato dall'on. Zini che occupò tutta la tornata odierna risponderà forse domani l'on. presidente del Consiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione pubblica, la Camera ha udito lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Zeppa al ministro dei lavori pubblici sulla circolare 19 febbraio relativa alla protezione dell'industria nazionale.

L'on. interrogante censurò quel documento in nome dei principii scientifici e anche nell'interesse delle industrie stesse che pretendesi tutelare colla circolare.

L'on. ministro difese il suo atto sostenendo che esso mira soltanto ad impedire il protezionismo all'inverso, ossia la protezione dell'industria straniera a danno della nazionale.

Egli aggiunse alcune dichiarazioni sulla cui gravità ha richiamato l'attenzione della Camera l'on. Luzzatti, che chiese una sollecita ed ampia discussione sulla mozione presentata dall'on. Zeppa, il quale convertì in interpellanza la interrogazione, dichiarandosi non soddisfatto della risposta dell'onor. ministro.

La mozione dell'on. Zeppa è di biasimo della circolare 19 febbraio.

L'on. ministro dichiarò pure di desiderare la sollecita discussione, e la Camera deliberò di metter quella mozione all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Sono inscritti per parlare sulla mozione dell'on. Zeppa, gli on. Sperino e Carbonelli contro, l'on. Luzzatti in favore.

La Camera ha poi udito l'interpellanza dell'on. Renzi e l'interrogazione dell'on. Baccarini al ministro dei lavori pubblici sulle opere di sistemazione del Tevere. L'on. Baccarini e l'on. Zanardelli, che parlò per fatto personale, sostennero che il governo procedette ne' lavori e negli appalti colla massima sollecitudine.

L'on. ministro assicurò che è suo proposito spingere i lavori colla maggior possibile alacrità secondo l'attuale piano tecnico. Gli on. Renzi e Baccarini si dichiararono soddisfatti.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Bizzozzero sull'amministrazione del fondo pel culto, l'on. guardasigilli dichiarò di non aver ancora concretato i suoi studi nella questione. Espose l'idea che si possa continuare per qualche anno ancora il sussidio dello Stato finchè quell'amministrazione, scemando annualmente il debito vitalizio, sia finanziariamente equilibrata. Ora l'esquilibrio annuale è di oltre 4 milioni.

L'on. ministro affermò pure d'esser disposto a presentare al Parlamento il bilancio del fondo pel culto.

L'on. Bizzozzero si dichiarò soddisfatto.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (12 marzo) si è adunata la Commissione generale del bilancio ed ha intrapreso la discussione sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1879.

Gli Uffici sono chiamati per domattina a prendere in esame i progetti di legge seguenti:

Disposizioni concernenti i capi musica maggiori e ordinari dei reggimenti di fanteria di linea;

Convalidazione delle disposizioni del n° 96 della tariffa dei dazi doganali approvata con legge del 30 maggio 1878, n° 4390.

L'Ufficio 4° deve inoltre deliberare sulla domanda di procedere contro il deputato Arisi;

E sopra i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, già esaminati dagli altri uffici;

Costituzione in mandamento del comune di Resina;

Aggregazione al mandamento di Bosco Trecase del comune di Bosco Reale; esaminata da tutti gli altri uffici.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ESERCIZIO DELLE FERROVIE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie tenne ieri, 11 marzo, due sedute, una la mattina, l'altra la sera. Discusse dell'andamento dei suoi lavori, e per affrettarli, modificando la precedente sua deliberazione, decise di incominciare l'inchiesta pubblica il giorno 8 aprile a Milano, e di là recarsi negli altri principali centri ferroviari della rete dell'Alta Italia come Torino, Genova, Venezia, Verona. Esaurito lo studio di quella rete, la Commissione procederà all'inchiesta pubblica sulle ferrovie Meridionali e su quelle Romane, secondochè reputerà più opportuno.

È necessario che tanto le amministrazioni e i funzionari delle strade ferrate, come le Camere di commercio, i negozianti, spedizionieri e tutte le persone, in genere, che per l'esperienza e le cognizioni loro desiderano contribuire a questo importantissimo lavoro, si preparino a rispondere a voce od in iscritto alle domande contenute nel questionario già pubblicato.

Le risposte in iscritto dovranno essere presentate alla Commissione dentro il mese di agosto del corrente anno.

La Commissione è convocata per una nuova adunanza che avrà luogo venerdì, 14 corrente, alle 9 ant. nel palazzo della Minerva.

UN EQUIVOCO

Alcuni giornali hanno attribuito la paternità del programma del partito conservatore all'on. Bartolucci Godolini.

Questo evidentemente è un equivoco. L'on. Bartolucci Godolini, non solamente non ha compilato quel programma ma non ha mai cessato di far parte del partito costituzionale moderato. Probabilmente quei giornali hanno confuso il suo nome con quello dell'onor. Giovanni Bortolucci deputato di Pavullo.

IL BONIFICAMENTO
DELL'AGRO ROMANO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. È istituito in Roma un ufficio tecnico speciale temporaneo per lo studio e la compilazione dei progetti, per l'eseguimento e la direzione delle opere, e di tutto quanto possa occorrere per preparare gli elementi necessari alla completa esecuzione della legge 11 dicembre 1878, sul bonificamento dell'Agro romano.

Art. 2. La direzione dell'accennato ufficio tecnico è affidata al cav. Giovanni Amenduni, ingegnere capo del genio civile, che avrà alla sua dipendenza quel numero d'ingegneri, d'aiutanti del genio civile che si ravviserà necessario, perchè l'azione della amministrazione proceda regolare e spedita.

Art. 3. Le spese d'indennità, diarie o competenze al detto personale, e quelle d'ogni genere che potranno occorrere al detto ufficio, saranno prelevate dal capitolo 105 del bilancio di questo ministero per l'anno 1879, e nei relativi capitoli dei bilanci successivi.

Art. 4. Il direttore generale delle opere idrauliche è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 28 febbraio 1879.

LA SERATA PARLAMENTARE
PRESSO BISMARCK

Nella serata parlamentare, tenuta l'8 corrente presso Bismarck, si è parlato della proposta di Bühler che il cancelliere dell'impero convochi un Congresso europeo pel disarmo delle potenze europee alla metà della cifra di pace, per dieci anni; Bismarck si dichiarò contrario, sebbene constatasse le buone relazioni con tutte le potenze, per la condizione speciale geografica della Germania.

DA TIRNOVA

Telegrafano da Tirnova 9 alla *Neue Freie Presse*:

« Lunedì il commissario russo Drinow presenterà all'Assemblea nazionale il resoconto sull'amministrazione russa.

« Martedì ha luogo una seduta straordinaria per l'elezione di quella Commissione che deve compilare la risposta al discorso di apertura del principe Dondukow-Korsakow. Questa risposta sarà presentata mercoledì all'Assemblea. Si annunzia che in questo indirizzo si manifesterà la speranza che le potenze prenderanno nuovamente in riflesso i desiderii della nazione bulgara per la riunione nazionale. L'indirizzo accennerà con molta prudenza questo tema e non oltrepasserà quei limiti che furono imposti all'attività dell'assemblea nazionale. »

DA SZEGEDINO

Telegrafano da Szegedino 9:

« La situazione è peggiorata. Venne testè proclamato il giudizio statario.

« Da Oroshaza vennero inviati ottocento operai.

« I marinari della ferrovia di Alföld salvarono con proprio pericolo di vita otto persone. »

DA ASTRAKAN

Il conte Loris Melikow telegrafa da Astrakan, 7:

« Nell'adunanza dei medici esteri tenuta ieri a Wetljanka il prof. Eichwald compilò un protocollo scritto in cui i dottori Hirsch, Biesadecki, Kobiadis, Petreska ed Eichwald constatano che l'epidemia osservata nel governo di Astrakan dalla metà di ottobre 1878 alla fine di gennaio 1879, era la peste che aveva il carattere della cosidetta peste levantina bubbonica. I suddetti medici non si dichiarano sul modo con cui venne importata la malattia, sino che un'ulteriore inchiesta fornisca altri dati. L'epidemia si può considerare come cessata, poichè dopo il 9 febbraio non venne registrato nè un caso di malattia, nè di morte, però non si può prendere la garanzia contro un'eventuale ricomparsa dell'epidemia nelle località già infestate, soprattutto a Weljanka.

« I medici consigliarono i seguenti provvedimenti, proposti dal prof. Eichwald:

1° Una maggiore sorveglianza medica nelle località sospette.

2° Mantenimento della quarantena esistente di ogni villaggio che fu infetto sino a che sia trascorso il termine legale di sei settimane.

3° Mantenimento della quarantena generale di 10 giorni di tutte le località che furono infestate. I medici non ritengono necessario il mantenimento del cordone esistente presso il governo di Astrakan. »

DALL'AFGANISTAN

Il *New York Herald* pubblica il seguente telegramma da Tashkend, 8, sera:

« Gli ambasciatori afgani hanno ricevuto da Mazaricheriff una lettera ufficiale in data del 27, la quale annuncia che la tranquillità era ristabilita.

« Yakoob Khan è stato proclamato emiro; suo fratello, di 11 anni, venne presentato al popolo ed ai soldati come governatore di Mazaricheriff e venne acclamato.

« Questa lettera dice pure che un messaggio di Yakoff, in data del 13, è arrivato a Mazaricheriff, il quale annuncia che due battaglioni inglesi sono stati completamente battuti ed inseguiti dalle tribù di Eldji, nella vallata di Khost, dove gli inglesi avevano già stabilito la loro amministrazione.

« Essi furono pure battuti al forte La[illegible]gma, presso degli Eldji, i quali condussero il governatore inglese, incatenato, a Cabul.

« Gli ambasciatori ripartiranno il [illegible] 10. »

DA CAPETOWN

Le più recenti notizie pubblicate dai giornali inglesi sono in data di Capetown giorno [illegible], 18 febbraio.

La situazione generale a Natal è poco cambiata.

Il colonnello Pearson, il quale si tiene nelle sue posizioni trincerate a Ekowe, a trenta miglia al di là della frontiera degli zulus, è stato attaccato da forze considerevoli. Dopo aver sconfitto gli zulus, facendo subir loro perdite gravissime, egli li inseguì sino all'accampamento militare di Entumodi, che incendiò.

Dal canto loro, gli zulus incendiarono otto *kraals* (villaggi) appartenenti a tribù amiche degl'inglesi, uccidendone tutti gli abitanti.

Ogni timore d'invasione in massa nel Natal per parte degli zulus è scomparso.

Il colonnello Wood catturò una considerevole quantità di bestiame.

La salute delle truppe inglesi è eccellente.

La situazione nel Transvaal dà qualche inquietudine, stante l'atteggiamento ostile di Mapoch e di altri capi indigeni.

Sir G. Ferguson Bowen, governatore di Maurizio, è arrivato a Capetown.

Si assicura che Secocoeni, capo del bechuana-bapedi, si prepara ad attaccare Leidomburg, nel Transvaal.

Corre voce che Cetewayo ha momentaneamente congedato una gran parte delle sue truppe pel raccolto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buda Pest, 11. — La Delegazione austriaca, in seduta plenaria, approvò la proposta della Commissione riguardo all'indennità per le spese di occupazione pel 1878 in 41 milioni e 7 decimi, come pure il credito pel 1879.

La Delegazione approvò inoltre, contrariamente alla proposta della Commissione, il credito suppletorio di 5 milioni pel 1878, con 25 voti contro 22.

Berlino, 11. — Seduta del Reichstag. — Herzog, sottosegretario di Stato, rispondendo a Winterer, dice che il governo non ha intenzione di rivedere la legge sull'insegnamento nell'Alsazia e nella Lorena, giustifica la sorveglianza dello Stato, nega che esso abbia una tendenza ostile verso la Chiesa cattolica.

Il Reichstag respinse quindi una proposta di Buchler, tendente a riunire un Congresso europeo per procedere ad un disarmo generale.

Votarono in favore della proposta 3 membri del centro e i socialisti.

Bruxelles, 11. — La Sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò con 5 voti contro 1 il mantenimento provvisorio della Legazione belga presso il Vaticano.

Parigi, 11. — Un telegramma del *Temps*, da Londra, dice che le condizioni di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan saranno probabilmente la cessione di Kyber, di Kurum e di Candahar, e il diritto dell'Inghilterra di tenere agenti permanenti nell'Afganistan.

Buda-Pest, 11. — La diplomazia russa insiste vivamente per la riunione di una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli per definire le questioni pendenti.

Costantinopoli, 11. — Monsignor Kupelian, patriarca armeno, è partito per Roma per implorare il perdono del Papa.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Tirnova:

« È scoppiata una seria rivolta di turchi a Osman-Bazar. Vi furono spedite alcune truppe da Tirnova e da Elena. »

Costantinopoli, 11. — La flotta inglese lascierà domani Ismid per recarsi a Besika.

Torino, 12. — S. A. R. il Principe Amedeo è partito ieri sera per Roma.

Questa sera partirà S. A. R. il Principe di Carignano, pure per Roma.

Buda-Pest, 12. — I telegrammi di Szegedin annunziano la temuta catastrofe. La città è inondata. Gli abitanti fuggono. Regna qui una grande emozione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0[0	82 25	82 27
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	461 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	94 80
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	499 25	500 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	658 50	— —

BORSA DI ROMA

2 marzo 1879 (ore 12 1[4 pom.)

Stante la buona chiusura di Parigi, la Rendita fu pagata ieri sera 84 60 f. m.; stamane però visto che le altre nostre piazze erano meno ferme, si fece 84 55, e si chiude 84 50 lettera. Per contanti si pagò 84 50 restando offerta.

Continua il rialzo dei Prestiti.

Cattolico 94 90.

Blount 93 90.

Rothschild 94 90.

Bene tenute le Generali 500 a 500 25, per contanti 500 50 a 500 75 f. m.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 461 a 462.

Le azioni del Gas 659.

In aumento i cambi.

Francia 3 mesi 100 47.

Chèques 110 40.

Londra tre mesi 27 60.

Oro 22 09.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 10 c	22 09 c
Londra 3 mesi	27 68 c	27 67 c
Francia a vista	110 35 v	110 30 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 — n	875 — fm
Az. Banca Naz.	2117 1[2 £	2112 1[2 c
Strade ferr. meridionali	355 — n	356 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	750 1[2 fm	750 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren. 5 % god. 1° gen.	84 45 fm.	84 55 fm.

PARIGI (ore 3,0 pom.)	11	12
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	80 37	80 37
» »	78 15	78 22
» 5 0[0	113 22	113 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	76 60	76 70
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	150 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	253 —	253 —
Ferrovie romane, azioni	83 —	83 —
Obbligazioni lombarde	245 —	245 —
Obbligazioni romane	291 —	291 —
Londra a vista	25 30	25 31
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 1[4
Consolidato inglese	96 7[16	96 1[2

VIENNA	10	11
Mobiliare	234 25	236 20
Lombarde	65 50	65 —
Banca Anglo-Austriaca	101 —	101 70
Austriache	248 75	250 —
Banca Nazionale	792 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 29 1[2	9 29 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	116 70	116 75
Rendita austriaca	64 10	64 10
» » in carta	63 54	63 57
Union-Bank	69 50	68 90
Rendita aust. nuova (oro)	76 25	76 30

BERLINO	10	11
Mobiliare	425 —	426 —
Austriache	435 —	435 50
Lombarde	114 —	113 50
Cambio su Londra	20 37 1[2	20 37
Rendita Italiana	76 6 0	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNETTI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C., Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra **91** e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alliotta, 50 Strada Donnalbina

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni bocetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetti** strada S. Giacomo, 2.

Una bocetta grande **L. 1 50** — Una piccola **L. 0 60**.

DIGESTIVO-ABRIC

SIG. *ABRIC* FARMACISTA A LIONE

Sono liste di partecipanti che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric**, negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *dottore laureato della Facoltà di Lione, medico d'Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese **L. 2 50**
» » pastiglie » **2** —

Quina-Abric

FARMACISTA CHIMICO A LIONE

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente *un litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di solo **L. 2** — e *un litro di Vino di China ferruginoso* con sole lire **2 75** — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò 154-55-56

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) **scali di Soria e Larnaca (Cipro)** tutti i giovedì alle 5 1|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
Portotorres ogni giovedì alle 8 1|2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliàn.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.ª** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali sunnominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.ª** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.ª** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINET

via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 80**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

18 anni di grande successo

preparate da P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe ed afte alla bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo it. L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo che non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, [illegible] 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato ottenuto diede 231 guarigioni radicali in 5 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 185 Europei, diede 185 guarigioni. Ne hanno constatate coscienza i distinti medici Bolari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hassan, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 e via de' Burrò, 154-55-56 nelle farmacie Garneri, Marchetti, Sinimberghi e Bellingo.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire **11** la bottiglia di circa un chilogramma in Essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

MALATTIE

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

GUARITE DA SÈ STESSI

COLL'ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA

al Joduro di Potassio

del Dottor **DUCOUX** di Poitiers

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contaggiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grazioso *Depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contaggiosi secondari e terziarii che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Prezzo del flacone, **Lire 6 50**.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, num. 91, la quale contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1877

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0344
Magnese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0100
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gradevole
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gazose*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55 e 56, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locresi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardini Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncasoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Sacrdi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditta Berzaroli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Varatti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze farmacia Reale Astara, piazza del Duomo; Roma Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni e Garinei, Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Lonaro e Romano, insegna del Leone, via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari-Todde Story; Palermo: Alongi; Sassari: De Gasperis, Solinas, Arras; Trieste. Zanetti; Malta-Mucci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emiliano.

Depositi succursali e farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavizzari; Besisio: Livraga; Brindisi: Galli e B. Brivio: Magni; Camerlata: Bettoni; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: farmacia Mazzola; Castelleone: Locatelli, Catanzaro: Vitelli; Caravaggio: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Fornari Luigi; Dongo Lossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zenterelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tencon; [illegible]; Lonate Pozzolo: Pozzetti; Lugano: farmacia Enrico Andina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Mamante Fabri; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Pradari, Albani; Morbegno: Michelli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Stanciotto; Novara: Macchi, Clerici, Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscani; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Farulfini, Guarnieri, Jomoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisone: L. Isonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bozzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecce), D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastiano; De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tossanico (Lecco), Provasi; Tresenda (Valtellina), Pianezzi; Treviso: Zanetti; Udine, Fabris; Vailate, Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Pinoezzi; Varese: Pedotti Castelletti, Campanari; Vicenza; Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi.

(2)

PILLOLE

GINEVRINE PESCHIERA, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa — L. **6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della **Sala**, 14 e 16, in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

BISCOTTINI DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere	con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L.	14 —	cad.
» »	ginocchiera	»	8	»	10 —	»
» »	sotto il ginocchio	»	8	»	8	
POLPACCI	con cosciale	» 1	8	»	13 —	
»	» ginocchiera	» 1	8	»	10 —	
»	semplici	» 1	8	»	5 —	»
COSCIALI		» 1	8	»	5 —	»
GINOCCHIERE		» 1	8	»	4 —	»
»	con cosciale	» 1	8	»	8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco sui Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle soppiccature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 3**. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno col timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
» 1	»	70	»	72	»	4 50
» 2	»	77	»	90	»	5 50
» 3	»	90	»	93	»	6 50
» 4	»	96	»	114	»	7 50
» 5	»	100	»	135	»	8 50
» 6	»	115	»	1[illegible]	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM DI ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica dalla stessa canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e screpolature della pelle;* e poi il migliore balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

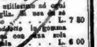
In Roma presso la figliale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde



con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. [illegible] da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

[illegible] gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C.ª via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Cerotto all' Arnica di Young per i calli e [illegible] indomenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per togliere il dolore dei calli e [illegible]. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Frattina [illegible]

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ª via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. **1 50** la scatola con istruzione.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **11** franchi il flacone.

In 10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de'Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il migliore modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Oleo-resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a trovare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vid. Garnier e C. successori di Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 9. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Avviso interessantissimo per Consultazioni su qualunque sorta Malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera *franca* con due capelli e sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir devono un vaglia postale di L. 10. Quegli degli Stati austriaci spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Pr. PIETRO D'AMICO, *via S. Giorgio, 6, in Bologna* (Italia).

Tip. dell'Opinione